PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa ... testimi 80 la linea di 6 punti. ...

Anno XXXIII — Sabato 8 Gennaio 1916 — ROMA — Sabato 8 Gennaio 1916 — num. 8

IL FATTO NUOVO NELLA STORIA INGLESE: LA COSCRIZIONE APPROVATA

Camera dei Comuni e Trade Unions sulla questione della coscrizione

La discussione ai Comuni

LONDRA, 7.

Ieri, dinanzi alla Camera dei Comuni affollata come il giorno precedente, è continuata e si è teminata la discussione del « Bill » su la coscrizione. E la opposizione si è trovata dinanzi ai sostenitori della legge, i quali ne hanno con altrettanta energia che Asquith sostenuta la necessità.

O' Brien, nazionalista irlandese, ha dichiarato: « Sono sorpreso che il popolo inglese sia rimasto per tanto tempo fedele ad un sistema difensivo così passato di moda e rispondente ad uno spirito stretto. Come Irlandese, mi rifiuterò sempre di danneggiare la causa degli alleati, opponendomi al progetto del Governo ».

Samuel ha esaminato dettagliatamente i calcoli fatti ieri da Simon a proposito della campagna di lord Derby per trarne la conclusione che per ogni due uomini ammogliati che si arruolarono vi è un celibe non arruolatosi.

Il colonnello Ward, labourista, che comanda sulla fronte occidentale un distaccamento composto di operai suoi compagni ed è venuto ad assistere alla seduta con permesso speciale, ha dichiarato di aver atto nel passato tutti gli sforzi per opporsi al servizio obbligatorio, ma che ora le circostanze sono cambiate. « Sono, egli ha detto, per mio conto, pronto a gettare fino all'ultimo centesimo della nostra fortuna ed a porre fino all'ultimo uomo sul piatto della bilancia piuttosto che capitolare nelle mani di un nemico la cui dominazione sarebbe brutale e crudele ».

Balfour, riassumendo la discussione circa il « bill » sulla coscrizione, dichiarò che quantunque l'argomento si presti a dissensi di vedute, il sentimento che ha dato una grande unità fondamentale ai discorsi pronunciati è quello inspirato da un vero patriottismo e dalla determinazione di agire nel modo migliore per tutelare gli interessi dell'Impero e quelli degli Alleati. E' possibile che il voto della Camera dei Comuni produca una cattiva impressione in Inghilterra ed all'estero; ma ogni osservatore imparziale trarrà da questa seduta la convinzione che mai il paese ha dimostrato una unione maggiore circa la grande politica, che seguiamo e seguiremo fino ad un trionfo assolutamente completo.

Naturalmente si è avuto nella Camera l'eco del risultato del Congresso delle « Trade Unions », che aveva avuto luogo il mattino, e che con esigua maggioranza aveva respinto l'approvazione della legge: tuttavia neppure ciò ha spostato il numero dei favorevoli alla legge.

Le dimissioni dei labouristi

Anzi, i tre membri del Ministero appartenenti al partito del lavoro, e cioè Henderson, Ministro dell'Istruzione pubblica, Brace, sottosegretario di Stato per lo interno, e Roberto Lord « junior » della Tesoreria, hanno presentato le loro dimissioni, ma non ostante la decisione del Congresso delle « Trade Unions » essi hanno votato il « bill » di Asquith, relativo alla coscrizione.

Queste dimissioni richiedono una breve spiegazione, poichè non aprono affatto — come si potrebbe pensare — una crisi nel gabinetto di Asquith. Essi dichiarato di dimettersi da ministri, e che si dimetteranno anche da deputati, per portare la questione dinanzi al corpo elettorale. Si dimettono dunque in favore della coscrizione e per solidarietà col Gabinetto che presenta la legge.

Il voto favorevole

Tuttavia le dimissioni dei tre ministri labouristi non sono state annunciate ufficialmente prima del voto. Dopo alcune brevi dichiarazioni di partigiani del volontariato affermanti di accettare, per necessità di patria, la coscrizione quale presentata da Asquith si è venuti al voto, e la Camera dei Comuni, con 403 voti a favore e 105 contro ha approvato in prima lettura il « bill » su la coscrizione dei celibi. Votarono contro i nazionalisti, alcuni labouristi ed un piccolo gruppo di radicali intransigenti.

Il congresso delle "Trade Unions,,

L'emendamento dei ferrovieri

Al grande Congresso delle « Trade Unions », riunitosi ieri mattina per discutere dell'atteggiamento da prendere di fronte al progetto di coscrizione, il Comitato propose una mozione che riafferma la decisione del Congresso di Bristol contro la coscrizione; dice che l'atteggiamento dei coscrizionisti minaccia l'unità della nazione e la libertà politica ed industriale, e rileva che, mentre il volontariato dette un esercito di circa quattro milioni di uomini, il Ministero pretende che la coscrizione sia necessaria.

Hodge, capo del gruppo labourista al Parlamento, disse che la mozione proposta rappresenta l'opinione dei moderati, ma che lascia ai deputati labouristi il diritto di votare individualmente come credono. Se il « bill » venisse respinto vi sarebbero le elezioni generali, ciò che sarebbe deplorevole pel partito labourista, che si troverebbe di fronte alla questione della coscrizione pura e semplice.

Thomas, deputato labourista, affermò che il rigetto della legge e le elezioni generali sarebbero un delitto verso i camerati che si trovano nelle trincee.

Sexton dichiarò che desidera che la guerra sia vinta in modo tale che non possa mai più ripetersi. Occorre perciò appoggiare ogni iniziativa del governo. Aggiunse che l'obbiezione che egli fa al progetto governativo riguarda l'esenzione per motivi di coscienza. Il pericolo infatti sta nel vedere moltiplicarsi il numero di queste esenzioni. L'oratore rileva poi che la Germania vittoriosa imporrebbe un sistema di coscrizione ben più duro.

Ma dopo il discorso di Sexton la seduta diventò tumultuosa. L'opposizione al progetto di coscrizione trovò un punto intorno al quale collegarsi e fu un emendamento presentato dai delegati dei ferrovieri, il quale affermava l'opposizione recisa al progetto.

Thomas, delegato dei ferrovieri, dichiarò di essere fortemente opposto alla coscrizione, quantunque ritenesse che il progetto di Asquith debba essere approvato per evitare di peggio.

Anderson, del partito operaio indipendente, disse di ritenere che il progetto sarà combattuto da oltre cento deputati.

Henderson, acclamato, dichiarò che non si opporrà al progetto di legge sulla coscrizione.

Ramsay Macdonald dichiarò invece che lo avrebbe combattuto.

La seduta era diventata tumultuosa. Finalmente, ristabilita la calma, prima dell'approvazione dell'emendamento dei ferrovieri, i membri del Governo appartenenti al partito labourista, Henderson Bruce e Roberts, annunziarono che, se lo emendamento venisse approvato, si dimetterebbero da membri del Governo e da deputati, e si ripresenterebbero a candidati nelle loro circoscrizioni come aderenti al progetto governativo, e sfidarono Snowden e Ramsay Macdonald a dimettersi ed a ripresentarsi dinanzi agli elettori.

L'emendamento approvato

Dopo questa dichiarazione fatta da ognuno dei tre ministri labouristi, si passò alla votazione dell'emendamento presentato dai ferrovieri, e che chiede l'opposizione al progetto Asquith.

L'emendamento fu approvato con un milione e 715.000 voti per mandato, contro 934.000 con una maggioranza cioè di 781.000 voti su 2.649.000 votanti.

Dopo il voto ai Comuni

I giornali comentano tutti il voto della Camera, e, bisogna dirlo, le voci recisamente discordi sono poche. Molti di quelli che, fino ad ieri furono oppositori ostinati della legge, oggi si rassegnano al fatto compiuto e si consolano notando che la coscrizione è temporanea; è imposta da una dura necessità e che dopo la guerra si tornerà allo stato primitivo, cioè al volontariato che fino ad oggi dette buonissima prova, e che anche in questa occasione è stato una buonissima pietra di paragone del patriottismo inglese.

Naturalmente ognuno sente la grandezza del sacrificio che il popolo inglese si è imposto pur di arrivare alla vittoria.

L'Inghilterra fu, fino ad oggi, il paese nel quale lo Stato era il servo dell'individuo; non questi di quello. La coscrizione rovescia oggi questo stato di fatto, e, almeno in fatto di esercito, la volontà dello individuo non conta più. Rimane la questione delle esenzioni per caso di coscienza. E' in questo caso l'ultimo rifugio della libertà individuale; ma queste esenzioni, dato il loro carattere, saranno così poche che sembreranno piuttosto un'omaggio reso alla antica secolare libertà del popolo, che una diminuzione sul numero dei coscritti.

Infatti non basterà, come per la legge sulla vaccinazione, dichiarare il « caso di coscienza »; bisognerà provarlo per ottenere l'esenzione, cioè dimostrare che si era partigiani della « non resistenza al male », anche prima della guerra. Bisognerà provare che si apparteneva ad una delle poche e poco fiorenti ed ancor meno numerose associazioni tolstoiane; o che si è « quacheri », e lo si è stati sempre. Essi soli, ed i tolstoiani, possono essere esentati; ma già prima della guerra molte eccezioni erano fatte, specialmente per i quacheri, e questi pochi — che poi soffrono del loro stato stesso in mezzo alla popolazione — godranno di una esenzione di più. Ma sono un numero minimo e la eccezione sollevata contro questa esenzione è stata così poco seria, che gli oppositori stessi al Congresso delle *Trade Unions* non hanno voluto confortarla con la loro approvazione.

Il popolo inglese si rende pienamente conto della gravità del momento, della durezza della lotta intrapresa e con la tenacia che è una delle principali caratteristiche degli Anglosassoni, accetta tutti i sacrifici necessari a trionfare del momento e delle difficoltà; ma non fino al punto di violare ciò che è la libertà della coscienza. Esso ricorda troppo bene che per essa morirono il vescovo Becket, il cancelliere Moro e i martiri della Riforma.

Certo il sacrificio è duro, ed è compreso ed è sentito da tutti. E' la prima volta nella storia inglese, che il popolo abbandona la propria libertà individuale nelle mani del governo.

Da quando l'Inghilterra fu unificata sotto il governo di Guglielmo il Conquistatore, nelle guerre che ebbero luogo dal 1066 all'1081 e fecero sparire la Britannia, la Nortumbria, la Mercia, la Cumberlandia, l'Est-Anglia e costituirono quella che da allora ad oggi si è chiamata l'Inghilterra, il popolo inglese non aveva mai avuto « l'obbligo » di essere il soldato della sua terra e dei suoi Re. L'Inghilterra ha combattuto, nella sua secolare durata guerre lunghe e disperate, ha veduto passare rivolte e rivoluzioni, ha conquistato reami e colonie, ha innalzato ed abbattuto potenti e conquistatori; ma non mai l'inglese era stato chiamato, non per sua volontà, sotto le bandiere. Oggi le necessità della guerra, la più terribile e distruttiva che il mondo abbia veduto, gli impongono l'abbandono della secolare libertà. Ed il popolo inglese fa il sacrificio: ma non vuol farlo per sempre nè in tutto. Vuol salva la coscienza, e vuole il ritorno alla tradizione antica, quando la necessità sarà cessata.

Rimane la questione delle « Trade Unions ». Sarebbe il caso di dire che due milioni di operai sindacati non sono il popolo inglese. Tuttavia, e dato sempre il carattere di rispetto alla libertà individuale che caratterizza gli inglesi, i 700.000 voti di opposizione non devono essere negletti. Dovrà essere dimostrato che essi rappresentano soltanto una piccola massa, dissidente dalla volontà generale. E di questa dimostrazione si incaricheranno i tre ministri labouristi che ieri presentarono le loro dimissioni.

Essi hanno dichiarato che si presenteranno al corpo elettorale chiedendo la loro rielezione su la piattaforma della coscrizione.

La elezione di Stanton laborista coscrizionista, contro un labourista anticoscrizionista dimostrò quali sieno veramente le intenzioni della massa elettorale.

Henderson, Bruce, Roberts saranno rieletti a grande maggioranza e la coscrizione avrà così una solenne sanzione dai laboristi stessi.

D'altra parte, gli oppositori, non intransigenti, della coscrizione cominciano a fare un ragionamento che non è affatto sbagliato. Essi dicono che se si dovessero fare le elezioni generali sulla piattaforma della coscrizione, in questo momento, i coscrizionisti andrebbero ai Comuni con maggioranze enormi, ed in questo caso non si dovrebbe più trattare della coscrizione per la durata della guerra, e per i soli celibi; ma si dovrebbe arrivare e si arriverebbe alla coscrizione obbligatoria per tutti e per sempre, ciò che, dal punto di vista delle libertà inglesi sarebbe peggio assai.

Questo ragionamento che comincia ad apparire qua e là, è quello, probabilmente, che persuaderà gli ultimi restii, anche fra i labouristi, ad accettare il male minore, ed a tollerare la legge che questo male minore, appunto, ha consacrato.

I comenti della stampa

Il *Daily Graphic*, parlando delle dimissioni da ministro dell'Interno di Sir John Simon dice: Perchè un progetto così accuratamente limitato e che è chiaramente voluto da obblighi d'onore sia combattuto così acremente dall'ex-membro del Gabinetto non è facile comprendere. Ognuno rispetta le convinzioni coscienziose, ma vi sono periodi di crisi nazionale nei quali un uomo politico serve meglio il suo paese facendo scomparire le sue convinzioni personali, come il soldato lo serve rischiando la sua vita.

Il *Daily Mail* scrive: Il progetto di servizio obbligatorio ha soddisfatto tutti i critici senza prevenzioni. La coscrizione è stata adottata dal Gabinetto, non perchè la preferisca, ma perchè senza la coscrizione sarà impossibile continuare la guerra con successo. Il paese è deciso e pronto a tutti i sacrifici; sa che ne va di mezzo la sua esistenza e sacrificherà tutto piuttosto di essere dominato dagli Unni.

Il *Daily Chronicle* scrive: Se bisogna introdurre il servizio obbligatorio, questo non potrebbe essere presentato sotto una forma più irreprensibile. Coloro che a causa del progetto saranno costretti ad arruolarsi si troveranno nella stessa posizione che se si fossero offerti volontariamente. Non vi è alcuna ragione di creare due classi di soldati: una volontaria; l'altra obbligata.

In generale il progetto sembra un provvedimento praticissimo.

Il *Times* in conclusione scrive: Il progetto presentato ieri dal Primo Ministro mantiene completamente la sua promessa; è un provvedimento pratico strettamente limitato alle necessità della situazione. Le cifre della relazione di Lord Derby hanno pienamente stabilito che queste necessità sono urgenti ed anche imperiose. Lo scopo unico del progetto è di riportare la vittoria, e ciò al più presto possibile.

Il *Daily Telegraph* scrive: Il nuovo progetto è precisamente quello che si aspettava da un Governo che è composto principalmente di partigiani del servizio volontario e che hanno deliberato di allontanarsi fino ad un certo punto da questo principio, essendo convinti che la salvezza e l'onore del loro paese lo richiedono. Siamo convinti che il nostro popolo ne vede la necessità ed approva le misure proposte. E' evidente che qualunque sia l'opposizione al progetto essa verrà diretta contro l'introduzione della coscrizione in qualsiasi forma e non particolarmente contro il progetto attuale.

Il reclutamento volontario

Si annuncia ufficialmente che gli uffici di reclutamento si riapriranno il 10 corrente per proseguire negli arruolamenti secondo il sistema di Lord Derby.

La malattia di Guglielmo II

Avvelenamento del sangue?

PARIGI, 7.

Il *Petit Journal* pubblica quanto segue sulla malattia del Kaiser: « Le informazioni che ci pervengono dalla Germania sulla malattia del Kaiser sono contradittorie a seconda che esse pervengono da fonte ufficiale o particolare. Le prime dicono che l'infiammazione di cui soffre Guglielmo II è benigna; le seconde invece la presentano come molto grave. Si parla anche di un avvelenamento del sangue. Uno dei più eminenti chirurgi parigini da noi interrogato su ciò che pensava della malattia del Kaiser e delle conseguenze che essa potrebbe avere, se sintomi di avvelenamento del sangue si fossero realmente manifestati, ha così risposto: — Anzitutto debbo dichiarare che l'imperatore Guglielmo non ha ereditato il male di cui morì suo padre Federico III. Il male che uccise quest'ultimo era stato da lui contratto otto anni dopo la nascita del Kaiser attuale. Fu durante uno dei suoi viaggi in treno, in un *hôtel* dove era solito scendere in incognito, che egli contrasse il suo male. Suo figlio ha contratto la stessa malattia del padre qualche anno fa soltanto, in circostanze assolutamente identiche. Quanto alla famosa operazione di cui tanto si è parlato (volta del palato d'argento), essa non ebbe mai luogo e non si farà mai.

L'eminente chirurgo si addentrò poi in particolari tecnici e terminò dicendo: — Guglielmo II, se il suo stato è quello indicato dagli ultimi telegrammi, avrà subito certamente l'operazione della tracheotomia, particolarmente grave allorquando è praticata sopratutto su un malato così profondamente colpito come è il Kaiser. Di conseguenza, decomposizione e avvelenamento del sangue. In queste condizioni, il caso dell'ammalato è grave ».

Telegrafano da Madrid al *Journal* che, secondo notizie attinte a fonte molto seria, la malattia del Kaiser va aggravandosi. Si parla di una riunione a Berlino dei re e dei principi tedeschi confederati.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI IERSERA

Le nostre offese contro Malborghetto

COMANDO SUPREMO, 6 Gennaio 1916.

Nostre ardite pattuglie inerpicatesi sulle pendici montuose che dall'... salgono verso Luborna, danneggiarono ridotti e ricoveri nemici.

In Val Fella i nostri grossi calibri distrussero i lavori che il nemico eseguiva presso Malborghetto per riattare trinceramenti e sistemare artiglierie.

Nella conca di Tolmino, ripetuti tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre linee furono prontamente repressi.

Viva lotta d'artiglieria da Plava al mare.

Continuano numerose le incursioni degli aeroplani nemici in Val Lagarina, Val Sugana, Val Dogna e sull'alto Isonzo, accompagnate qua e là da lancio di bombe. Nessun danno.

CADORNA.

Un'intervista del duca Avarna

ZURIGO, 7.

La *Deutsche Tageszeitung* in un dispaccio da Bucarest riproduce una pretesa intervista di un redattore del giornale romeno *Nationale* con l'ex-Ambasciatore italiano Duca Avarna. Nei Balcani avrebbe detto Avarna, si avrà la decisione della guerra europea e vi sarà riportata la nostra vittoria decisiva. Noi italiani seguiteremo a sbarcare delle truppe per dimostrare di essere degni della fama di Garibaldi. Sulle Alpi naturalmente non possiamo fare miracoli. Più di quello che è stato fatto non si può chiedere ai nostri soldati. Noi avremmo commesso un grave errore se avessimo accettato in seguito a trattative con l'Austria ciò che chiediamo. Quelle provincie che noi abbiamo deciso di pretendere che siano unite alla madre patria dobbiamo conquistarle con le armi, non possiamo accettarle come una concessione oppure addirittura come un'elemosina. Sono fermamente convinto che se le truppe italiane opereranno d'accordo con le truppe dell'Intesa nei Balcani, la decisione si avrà su quel teatro della guerra e questa decisione sarà il primo passo verso la nostra vittoria finale.

Re Pietro a Re Costantino

PARIGI, 6.

I giornali hanno da Atene che il Re di Serbia ha diretto al Re di Grecia un telegramma, col quale esprime la sua alta soddisfazione di godere l'ospitalità di un paese amico ed alleato.

Le vittime del "Persia,, sono 335

LONDRA, 7.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

La « Peninsular and Oriental Company » pubblica le cifre definitive della perdita del « Persia ». Il vapore aveva a bordo 501 persone; ne sono state salvate 166 e ne sono annegate 335.

Azione russa politica e militare

Il mistero dell'azione della Russia

PIETROGRADO, 6.

Dopo la vigorosa azione di attacco sulla frontiera della Bucovina, le forze russe ora consolidano le nuove posizioni conquistate.

Ieri ed oggi nessuna informazione nuova di attacco è stata segnalata dai giornali della capitale.

Immediatamente si sono diffuse una altra volta voci tendenti a stabilire che la vera grande offensiva della Russia comincerà sul settore centrale della guerra e non sulle estremità del fronte stesso. Altre voci sostengono il contrario, come vi informavo col dispaccio di ieri.

Chi ha ragione?

Un fatto è certo: osservabile anche da uno straniero che viva qui; ed è che mai come in questo periodo l'atteggiamento della Russia — qualunque esso sia nella sua tendenza — è stato circondato da un segreto e da un mistero ch'è veramente eccezionale in questo paese. Anzi questo stesso criterio di lasciar pubblicare ai giornali le più disparate impressioni ed informazioni su quello che dovrebbero essere le direttive della guerra, serve a maggiormente disorientare l'opinione su quello che la Russia realmente fa.

Ora se si pensa che i tre quarti dei mali in questo paese si son sempre prodotti per la mancanza di segreto sui piani che si volevano eseguire, si comprende come sia utile ai fini del successo questo temporaneo disorientamento dell'opinione. Le spie tedesche si trovano, per lo meno, lo stesso imbrogliate che il pubblico dei lettori dei giornali.

Intanto lo Stato Maggiore lavora alacremente e grandi sorprese c'è da attendersi da un momento all'altro.

I Russi si rafforzano sulle posizioni occupate

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte dal golfo di Riga fino al Pripjet fuoco di fucileria e in qualche punto di artiglieria reciproco. Ricognizioni di esploratori.

Nella regione di Riga si osserva che in molte località i Tedeschi tirano a proiettili esplosivi. Le nostre truppe hanno occupato il cimitero di Tchartorysk ed hanno respinto il nemico, progredendo ancora.

Sulla fronte dello Strypa e a nord-ovest di Tchernowitz i nostri elementi si sono stabiliti nei settori conquistati delle posizioni nemiche. I tentativi del nemico di riprendere l'offensiva nella regione di Bojan sono stati respinti dal fuoco.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Un distaccamento in esplorazione che avanzava nella foresta a sud di Jakobstadt dovette ripiegare dinanzi ad un attacco effettuato da forze nemiche superiori.

Presso Czartorysk una posizione russa formante saliente fu attaccata e conquistata.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 7.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

L'attività militare è diminuita ieri considerevolmente nella Galizia orientale e sulla frontiera della Bessarabia. Il nemico ha preso ad intervallo le nostre posizioni sotto il fuoco della sua artiglieria. La sua fanteria non è entrata in azione su nessuna parte. Su tutte le altre parti della fronte a nord-est non si è prodotto alcun avvenimento di speciale importanza.

Gli avvenimenti che si svolgono lungo la linea di battaglia russo-tedesca, accennano chiaramente ad un vigorosa, se non generale offensiva russa. L'abbandono di Cernowitz per parte degli Austriaci è significativo. La pressione russa sugli eserciti di Boem-Ermolli, Bolmer e Pflanzer deve essere potente. L'offensiva russa si svolge su di un fronte di più di 300 chilometri e a sud delle paludi di Pinsk, ma sembra più intensa in due punti e cioè sulla Stripa e sud Dniester.

Possiamo subito rilevare essere queste un segno manifesto delle raggiunte buone condizioni di munizionamento in armi e munizioni e l'entrata in azione di forze ingenti russe. Non sembra che questa possa essere veramente la stagione per grandi offensive, però la direzione nella quale si svolge l'azione russa è la più utile e decisiva e si presta intanto ad uno schieramento in condizioni più vantaggiose e ad un allontanamento del nemico dalla parte dalla quale è più utile ai Russi di procedere alla riscossa. E' da notarsi inoltre che lo sforzo russo sulla parte meridionale del fronte non accenna ad indebolimento della pressione offensivo-difensiva nella parte nord e cioè verso Riga e sulla Dwina. Però, se l'azione su tale parte del fronte l'abbiamo definita per offensiva-difensiva, quella della parte meridionale ha il vero carattere offensivo, sia esso di una offensiva grande e generale, o parziale e locale. Per definire bene l'aspetto delle cose, sarebbe necessario conoscere le forze con le quali agisce oggi in questo settore la Russia. Si deve ricordare che già da qualche tempo si parla di ammassamenti di truppe russe verso la Bessarabia e verso la Galizia. Oggi si può constatare che tali voci avevano un sicuro fondamento. Non sono ancora stati annunziati forti successi russi, ma una sequela di successi, che hanno costretto gli austro-tedeschi a indietreggiare sia sulla Stripa, che verso la Galizia e in Bucovina. E' un settore ben importante quello nel quale si svolgono tali azioni; esso è il settore per il quale si svolgono le linee russe d'avanzata più naturali e, l'aver preceduto un periodo di 50 ore di fuoco agli attacchi delle fanterie russe denota una prevalenza anche di artiglieria. Quale il piano russo e quali i contraccolpi e le influenze che tali successi russi e tale prova di rafforzamento russo vanno ad esercitare sull'andamento della lotta sugli altri teatri?

Il piano russo sembra possa essere di resistere a nord, ma con una resistenza manovrata e aggressiva e con forze tali da impedire non solo al nemico di avanzare, ma anche di stornare truppe da quel fronte. Si fanno spesso correr...

voci di colpi offensivi per impadronirsi di Dwinsk, ma in realtà nessun fatto ha segnalato tale intenzione tedesca e il famoso generale Hindenburg è da un pezzo costretto alla difensiva e con molti, sebbene piccoli, insuccessi. Se l'Hindenburg si rassegna a tale genere di guerra si può desumere, senza pericolo di sbagliare, che egli si trova a mancare dei mezzi necessari a procedere in offensiva. Nè a tale conclusione contrasta la non avanzata russa, perchè non è in direzione della Polonia e della Prussia Orientale che la Russia può trovare scopi utili e decisivi. Resta dunque ammesso che nella parte a nord delle paludi di Pinsk la Russia si limita a difendersi; ma gli avvenimenti svoltisi nei Balcani, il bisogno di approfittare dell'alleggerimento dello sforzo austriaco in Galizia derivante dalla pressione italiana, la chiara visione per la Russia di dover svolgere la sua offensiva verso la Galizia, sono altrettanti fattori che cospirano a render necessario per la Russia di acquistare libertà di manovra sulla sua parte meridionale del fronte russo-tedesco. Ma non basta che la Russia acquisti una certa libertà di manovra; necessita anche che giunga a imporre la manovra al nemico e che assuma l'iniziativa della mossa. Infatti la sua azione sul teatro serbo-balcanico è stata intralciata dalla mancanza di libertà di manovra impostale dalla situazione della lotta di fronte agli austro-tedeschi.

Ecco quanto un esame dei fatti svoltisi in Volinia e Galizia e Bucovina fanno pensare circa il probabile piano e le intenzioni della Russia nello svolgere questa sua azione non generale, non decisiva, ma bensì vigorosa e potente contro gli Austro-tedeschi. Il cannone è stato dai Russi chiamato a risolvere ciò che la Diplomazia ha sbagliato. Una volta di più la vecchia Diplomazia del protocollo, dell'Olimpo, si è mostrata inetta e dannosa. Infatti la prova di potenza e di iniziativa di manovra dovuta alla potenza dei mezzi della Russia avrà la sua ripercussione politica sulla Rumenia e sulla stessa Grecia e forse potrà provocare qualche colpo di scena di quelli ai quali i Balcani sono spesso pronti. Questo risveglio offensivo russo che denota la risorta potenza degli eserciti russi (potenza che paralizzata un momento da mancanza di munizioni, è viceversa così ricca di uomini) è un impedimento ad ogni azione in forze sia verso Salonicco che verso l'Albania. Non sono le quattro Divisioni austro-tedesche che si dice, ma senza accertarlo, che sarebbero in Macedonia, anche se unite alle tre Divisioni bulgare, che possono ripromettersi un colpo fortunato contro le ormai potenti fortificazioni di Salonicco presidiate da circa 160 a 200 mila alleati. Quanto all'azione in forze verso l'Albania non sembra possano farla i soli Bulgari quando la Russia, libera di manovra, si accingesse a far sentire ai Bulgari non più le parole diplomatiche, ma la voce del cannone. Gli Austro-tedeschi premuti e impegnati fortemente contro l'Italia, se saranno dall'aggressività francese tenuti impegnati anche sul fronte occidentale, non potranno disporre di forze sufficienti per tentare altri scopi gravosi contro una facile resistenza in terreni dove la guerra nazionale fatta dai Montenegrini e i Serbi presenterebbe loro tenacia di opposizione da unirsi alle difficoltà logistiche. L'Austria ha imparato a sue spese i pericoli di tali avventure tentate male, e questa volta non ci sarebbe l'attacco alla schiena bulgaro, nè la defezione della Grecia, ma anzi il leale aiuto delle Potenze dell'Intesa.

Gen. C. C.

Lo Czar di ritorno dal fronte

PIETROGRADO, 7.

L'Imperatore è ritornato a Tsarkoje-Selo, dopo aver visitato tutta la fronte dell'ovest.

La visita imperiale ha provocato un entusiasmo indescrivibile, fra i combattenti che hanno acclamato alle parole dello Czar, esprimenti la sicurezza che il nemico sarà sconfitto.

Raccomandiamo ai nostri **abbonati che non hanno ancora rinnovato per il 1916**, di affrettarsi a rimetterci l'importo del loro abbonamento, onde evitare **interruzioni nell'invio del giornale.**

Situazione soddisfacente nei Balcani dice Sir E. Grey

LONDRA, 7.

Rispondendo ad una interrogazione, Sir Edward Grey ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni, che le forze serbe radunatesi a Scutari, dopo un periodo di acute sofferenze, ricevono ora vettovaglie e provviste, tanto che le condizioni possono considerarsi assai migliorate. Gli Alleati hanno preso in esame la possibilità o meno di offrire all'esercito serbo un rifugio in località adatta nel Mediterraneo, dove potrebbe riposare e ricuperare le forze; ma per ovvie ragioni non è possibile dire alcun che sul risultato di tale discussione nè sul luogo dove le truppe serbe potrebbero essere accolte. Il Governo inglese ha dato e continua a dare loro quanto può.

Quanto alla situazione in Grecia, Grey, rispondendo a tale interrogazione, ha dichiarato di non credere che gli Alleati abbiano alcuna ragione per non considerarla soddisfacente.

Il Consolato austriaco a Salonicco era un deposito d'armi!

SALONICCO, 6.

Nascosti nei bagagli trovati al Consolato austriaco furono rinvenuti 180 fucili Mauser, 150 rivoltelle, 2000 bandiere turche, 2000 bracciali con la mezzaluna, 50 uniformi turche, 30 cartucciere piene, una decina di cartucce di dinamite, pacchetti esplosivi, miccie per detonatori elettrici.

Restano ancora da inventariare 50 colli.

NOTE DI MEDICINA

Il perchè del Pagéol!

Si può ignorare il Pagéol; ma quando lo si conosce, per averlo sperimentato su sè stesso o sugli altri, non è più lecito di dubitare dell'efficacia di questo specifico, senza rivale, di qualunque fra le malattie degli organi genito-urinari. Il Pagéol, benchè surto da poco, è di già uno di quei rimedi classici, come l'Urodonal, come il solfato di chinino, di cui non si discutono più le virtù sovrane divenute una specie di dogma di fede.

Sia di fatto che in tutte le affezioni tanto molteplici, interessanti i reni, la vescica, l'uretra e i loro annessi, il Pagéol è superiore a qualsiasi confronto. Su questo punto i medici che lo hanno esperimentato sono d'accordo, quanto agli ammalati, ci sarebbe facile di riprodurre a migliaia le dichiarazioni pervenuteci, che sono tutte ugualmente entusiaste ed eloquenti.

Che cos'è dunque, precisamente, questo famoso Pagéol, che fa tanto chiasso ovunque, e che dà risultati tanto sorprendenti? Tale domanda, essendomi stata posta formalmente, è doveroso che io vi risponda a costo di non avere a fornire che spiegazioni già note ai nostri lettori, e che pure non sarà mai eccessivo ripetere.

Il problema da risolvere era singolarmente difficile e delicato in ragione appunto della eccezionale tenacia delle malattie da trattare, in ragione della virulenza e della vitalità dei microbi (quali i gonococchi) che vi spiegano la loro azione; in ragione, sopratutto, della vulnerabilità degli organi affetti. Non è, d'altronde, che le ricette efficaci mancassero; anzi, non si aveva che l'imbarazzo della scelta, fra una quantità di droghe alla moda e, in particolare, fra i balsamici. Il male stava in ciò che l'azione di tali droghe si esercitava troppo spesso a spese dei reni sui quali, essendo sempre tali specifici un po' irritanti, essi possono esercitare un'influenza nefasta, come avviene per il copaibe, il cubebe e per lo stesso santalo.

Il creatore del Pagéol ha saputo evitare tutti questi ostacoli, estraendo dal santalolo un etere, corpo definito e matematicamente dosabile, con gli acidi canforico e cinnamico, associandovi la resorcina (diossibenzolo). Egli ha così ottenuto un sale nuovo, la cui individualità è consacrata, e che ha ricevuto il nome di *balitostan*.

Questa fortunata combinazione dà per risultato un prodotto complesso, sinergico, meravigliosamente tollerato dallo stomaco e dai reni, capace di disinfettare ogni cosa al suo passaggio, di neutralizzare, a lungo andare, i batteri più refrattari, e di rendere l'urina stessa antisettica, di modo che la sua evacuazione, come l'ha detto in termini scultori un maestro eminente «equivale ad una iniezione, in senso contrario, da dentro in fuori, con la vescica per corpo di siringa ».

Si sarebbe potuto attenersi a ciò, ma per perfezionare l'opera, il balitostan è stato rinforzato con l'aggiunta delle resine di *Hysterionica baylauhen* e degli alcaloidi di Fabiana imbricata due piante esotiche conosciute da lunga data per le loro virtù microbicide, sedative ed anche calagoghe.

Questo insieme armonico costituisce il Pagéol, la cui azione *elettiva* è insieme antisettica, anestesizzante, decongestiva ed anticatarrale, provvedendo così a tutti i possibili disturbi qualunque ne siano l'origine e la forma.

Ed è perciò che un Professore di Materia Medica, in una delle nostre maggiori Scuole di Medicina, così s'esprimeva a tal riguardo:

« Il Pagéol realizza un incomparabile insieme, una combinazione sapientemente ottenuta dei principali agenti che hanno fatto le loro prove nella terapia delle affezioni delle vie urinarie. Blando stimolante dei reni, in virtù del santalolo che racchiude, spazza le vie d'evacuazione dell'apparecchio urinario, dai calicetti e dal bacinetto renale (pieliti) fino all'uretra (uretriti); passando per gli ureteri e per la vescica rigenera tutto ciò che bagna, combattendo sulla sua strada, il temibile gonococco, che stermina nei suoi rifugi. Che domandare di più? Una cosa sola, in verità: non aver bisogno di ricorrervi ».

Tutte queste previsioni — c'è bisogno di aggiungerlo — sono state pienamente confermate dalla clinica.

Tutto ciò sia detto per quegli spiriti inquieti, che, non contenti d'essere guariti, vogliono conoscere, in più, il come ed il perchè!

Dott. J. L. S. Botal.

Che cosa accade davanti a Salonicco?

I bulgari-austro-tedeschi indecisi davanti a Salonicco

ATENE, 7.

Alla frontiera fra Doiran e Gievgeli, dove continua il movimento di concentrazione delle truppe bulgare, si nota ora anche l'arrivo di contingenti tedeschi, la maggior parte dei quali va spostandosi in direzione del settore di Monastir. Però sinora non è segnalato alcun movimento in avanti e sulla valutazione complessiva di queste forze le informazioni sono talmente varie e diverse da rendere difficile il calcolo anche approssimativo.

Le notizie più verosimili portano a credere che attualmente stiano ammassandosi verso la frontiera circa 120,000 bulgari. Si crede che le forze austro-tedesche, comprese quelle che vanno accentrandosi nel settore di Monastir, non superino finora le tre divisioni. Le informazioni che giungono dal continente orientale accennano anche all'avanzarsi di notevoli masse turche nella regione di Xanthi.

Malgrado queste dislocazioni, nessun fatto speciale porta a credere all'imminenza di un attacco il quale, nel caso dovesse verificarsi, non potrebbe avvenire che fra alcuni giorni.

In Francia si crede meno all'offensiva bulgaro-tedesca

PARIGI, 7.

E' veramente degna di nota l'insistenza con cui i critici francesi esprimono le loro idee circa l'offensiva bulgaro-tedesca contro il campo trincerato di Salonicco. Anzi i giornali francesi ricevono dal porto macedone copiosi particolari sul concentramento delle forze nemiche, comprese forze turche, che sembrano prepararsi a fare irruzione dal nord e dall'est. Ma tali notizie non bastano a creare qui l'impressione che veramente l'attacco generale sia imminente.

Sembra difficile che mentre si combatte in Galizia, Mackensen prepari operazioni che di fronte a quelle delle truppe russe divengono indubbiamente secondarie.

D'altra parte sembra poco credibile che i bulgari vogliano commettere l'imprudenza di penetrare in territorio greco finchè l'esercito ellenico rimane sotto le armi. Può darsi che i bulgaro-tedeschi preferiscano trincerarsi alla loro volta alla frontiera per impedire un'offensiva degli Alleati.

I critici francesi fanno notare che il mistero può facilmente essere chiarito; basta che gli Alleati prendano l'iniziativa di avanzare fino alla frontiera per vedere che cosa vi accade. Il corpo di spedizione di forze sufficienti per compiere la perlustrazione e qualche colpo di fucile o di cannone basterà a dimostrare se oltre il confine sono veramente ammassate forze ingenti, oppure vi è un semplice velario. Comunque l'importanza assunta dagli avvenimenti in Bucovina viene qui considerata come il maggiore argomento che indurrà il nemico a rinunziare all'impresa macedone.

In Grecia non si crederebbe più alla vittoria tedesca

LONDRA, 7.

Un notevole mutamento dell'opinione pubblica in Grecia, dove le azioni tedesche sono notevolmente ribassate, in questi ultimi tempi, è segnalato dall'inviato del Daily Mail ad Atene, Jeffries, in un telegramma sfuggito alla censura greca, perchè trasmesso da Messina.

Il corrispondente attribuisce le esitazioni bulgaro-tedesche alla frontiera greca alla presente ostilità dell'esercito greco contro l'eventualità di una invasione bulgara. Non solo il generale Moskopulos comandante il corpo d'armata di Salonicco, ma anche tre altri comandanti di corpo d'armata in Macedonia, avrebbero informato il ministro della Guerra ed il capo dello Stato Maggiore che non potrebbero rispondere dei propri soldati se i bulgari o i turchi penetrassero in territorio greco.

Inoltre si sarebbero prodotte fra le truppe dimostrazioni ed ammutinamenti come a Cavala, dove i soldati gridarono ripetutamente: « O ci fate combattere o ci congedate ». L'attitudine dei soldati nella stessa capitale è rivelata dalla risposta data da alcuni di essi agli ufficiali che li inducevano a votare per la politica passiva del Governo: « Voteremo coi nostri Mannlicher ed il primo voto lo daremo a voi ». Allusione al fatto che la votazione greca si svolge mediante l'introduzione nell'urna di una pallottola simile al proiettile di fucile.

Anche in seno al Ministero si sarebbero prodotte scene vivaci. Quando si trattò di decidere circa l'accettazione delle garanzie tedesche riguardo all'evacuazione turco-bulgara nella eventualità di un'occupazione della regione di Salonicco, o di altro territorio greco, Rallis e l'ammiraglio Conduriotis, ministro della Marina, parlarono senza perifrasi dichiarando che non vi era nessuna ragione per permettere ai bulgari ed ai turchi di varcare la frontiera greca.

Conduriotis, considerato come il miglior marinaio greco, entrò a far parte del Ministero per ordine reale, perciò quando Rallis e Conduriotis parlarono così, gli altri ministri dovettero abbandonare l'idea di accettare le offerte garanzie tedesche. Queste consistevano in un documento firmato dall'imperatore di Germania e da quello d'Austria, nel quale garantivano che le proprie truppe come quelle bulgaro-turche avrebbero evacuato Salonicco ed il territorio greco occupato appena soddisfatte le necessità militari che consigliavano l'avanzata.

Il corrispondente aggiunge che ancora Re Costantino sembra avere modificato la propria opinione, tanto che il 27 dicembre, parlando a Skuludis, gli avrebbe detto: « La situazione non è più la stessa e la vittoria finale è sfuggita dalle mani tedesche, sebbene credo ancora che la Germania riuscirà a salvare il suo prestigio ed i propri interessi ».

Unite ai rapporti dei quattro comandanti di corpo d'armata, le parole di Costantino influenzarono i ministri, i quali ordinarono ai generali comandanti le truppe presso la frontiera, di iniziare preparativi intensivi per l'eventualità di un'azione contro la Bulgaria.

Questo è, conferma il corrispondente, il fattore dominante dell'attuale esitazione tedesco-bulgara, nonostante le eventuali smentite ufficiose che potrà dare il Governo greco. Quanto all'attitudine di Re Costantino deve ricordarsi che, per mezzo della regina, egli è in grado di conoscere la vera situazione della Germania. In Atene è noto che la regina ha recentemente ricevuto lettere dalla sorella principessa Charlotte di Saxe-Meiningen, che l'hanno rattristata e scoraggiata.

L'arresto dei consoli a Salonicco alla Camera ungherese

ZURIGO, 6.

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei Deputati, Andrassy interpella sull'arresto dei Consoli a Salonicco, domandando che cosa intenda di fare il Governo.

Il Presidente del Consiglio, Tisza, risponde che questa è una nuova brutale violazione del diritto, da parte dell'Intesa. La violenta cattura di persone che si trovavano sotto la tutela di uno Stato neutrale e che esercitavano su suolo neutrale le loro funzioni, godendo speciali diritti di protezione, è un fatto tale che cozza contro le norme elementari internazionali. Ma sopratutto l'arresto dei Consoli rappresenta una brutale violazione della sovranità greca. Il Governo ellenico ha preso le misure necessarie per mettere fine ad uno stato di cose che significa una offesa alla sua sovranità.

Ci attendiamo che il Governo ellenico manterrà un contegno corrispondente, anche nel corso ulteriore della questione, e siamo pronti a concedere un appoggio efficace alla Grecia negli sforzi per garantire la sua sovranità. (Applausi).

La Camera prende atto della risposta.

La rappresaglia bulgara contro il console inglese

PARIGI, 6.

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) ha da Londra: Un dispaccio da Sofia dice che il vice-console inglese si è messo sotto la protezione dell'Incaricato d'affari americano Murphy, il quale si è fatto garante dell'inviolabilità della sua persona e dei suoi beni.

Negli altri settori

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio abbiamo cannoneggiato con successo le organizzazioni difensive del nemico specialmente nella regione di Steenstraete, di Hetsas e di Boesinghe.

In Artois le nostre batterie hanno lanciato proiettili contro la stazione di Bois au Mont, a sud di Arras al passaggio di un treno.

In Champagne durante un intenso bombardamento eseguito dalla nostra artiglieria contro le trincee tedesche a nord della fattoria di Navarin abbiamo distrutto un materiale di attacco coi gas; parecchi recipienti sono esplosi.

Il comunicato belga

LE HAVRE 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Lotta attivissima di artiglieria specialmente nella regione di Dixmude, di Noordschoote e di Steenstraete. Le nostre batterie combattono con successo le lanciamine del nemico in azione nella regione di Poesele.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Su alcuni punti del fronte vi furono vivaci combattimenti d'artiglieria. Il nemico continua a bombardare la città di Lens. Un tentativo del nemico a nord-est di Le Mesnil di attaccare con bombe a mano fu respinto.

Un attacco contro Douai, effettuato da una squadriglia aerea nemica, rimase senza risultato. Gli aviatori tedeschi abbatterono due apparecchi inglesi.

È morto un difensore dei Vosgi

REMIREMONT, 6.

Il generale Serret, comandante una divisione nei Vosgi, che dovette subire l'amputazione di una gamba, è morto.

11 aeroplani britannici bombardano

LONDRA, 7. — (*Ufficiale*).

Undici aeroplani britannici hanno bombardato un deposito di rifornimento al Sart. I cannoneggiamenti dalle due parti sono stati limitati alle regioni ad est di Armentières, a sud-est e a nord di Ypres.

L'offensiva contro i Montenegrini

BASILEA, 6.

Si ha da Vienna, 6: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte sud-orientale. — *A nord di Berane, ad ovest di Rozai, le truppe dell'esercito del generale Koevess operano una soddisfacente offensiva contro i Montenegrini. In questi ultimi giorni l'artiglieria delle due parti è entrata ad intervalli in azione nella regione delle Bocche di Cattaro.*

Tranne ciò la situazione è invariata.

Nei Dardanelli

BASILEA, 6.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

La mattina del 4 corrente duello di artiglieria abbastanza vivo e lancio di bombe. Il nemico diresse il suo tiro sopra tutto contro il nostro centro e la nostra ala destra, appoggiato dal fuoco di un incrociatore e di una corazzata.

—Nel pomeriggio un incrociatore ed un monitore bombardarono violentemente le stesse posizioni, cagionando lievi danni in parte delle nostre trincee. La nostra artiglieria rispose bombardando i posti di sbarco di Seddul Bahr e Tekke Burnu e un assembramento di truppe. Il nostro tiro raggiunse una volta un incrociatore nemico che cessò il suo tiro.

Il 3 corrente le nostre batterie dell'Anatolia bombardarono i posti di sbarco di Seddul Bahr e Tekke Burnu. La risposta nemica fu inefficace malgrado il grande impiego di munizioni.

Il 4 corrente le stesse batterie bombardarono truppe nemiche che lavoravano verso Seddul Bahr, nei dintorni, e verso Tekke Burnu.

Un nostro idroaeroplano eseguì una ricognizione verso Imbros e Seddul Bahr e lanciò tre bombe su punti di sbarco a nord di Seddul Bahr e su navi trovantisi colà.

Veliero greco contrabbandiere

PARIGI, 7.

L'*Echo de Paris* riferisce che un incrociatore francese navigava giorni addietro nell'Egeo per sorveglianza, allorchè una vedetta segnalò un tre-alberi che pareva sospetto, anche perchè cercava di sfuggire all'incrociatore.

Una cannonata a polvere sparata dalla nave francese non ottenne alcun risultato; però la seconda a mitraglia decise il tre-alberi ad arrestarsi. Era una nave greca munita di un potente motore per navigazione, ed una perquisizione operata immediatamente a bordo fece scoprire che il veliero esercitava il contrabbando di guerra. Esso infatti era carico di armi e di munizioni destinate ai turchi che dovevano essere sbarcate in un porto dell'Asia Minore.

Il tre-alberi greco col suo importante carico venne condotto in un porto alleato.

Aumento d'imposta in Germania per forse un miliardo

ZURIGO, 7.

Si ha da Berlino: Il *Berliner Tageblatt* parlando dei prossimi aumenti delle imposte esistenti e della creazione di nuove imposte, dice che i contribuenti daranno in Prussia allo Stato 100 milioni in più ed ai comuni altri 100 in più, complessivamente 200 milioni. I contribuenti degli altri Stati confederati ne daranno 150; quindi il popolo tedesco sopporterà un onere maggiore di 350 milioni nei vari Stati.

Per quanto riguarda l'Impero il maggiore onere dell'imposta dovrà essere di 750 o di 850 milioni e forse di un miliardo.

La Spagna e il naviglio mercantile

MADRID, 7. — La *Gaceta* pubblicherà nella prossima settimana un decreto che proibisce la vendita all'estero di navi spagnuole, che abbiano meno di quindici anni di servizio.

Il "Giava" arenato alla Meloria

LIVORNO, 6.

Il piroscafo *Giava* della Marittima italiana, adibito alla linea sovvenzionata Genova, Livorno, Napoli, Siracusa, Pireo, Salonicco, si è arenato nelle secche dell'isola della Meloria. Era carico di merci e di passeggeri.

Sembra che la nave riuscirà a disincagliarsi coi mezzi propri.

Polemiche tra i socialisti tedeschi

LOSANNA, 6.

In una riunione tenuta a Lipsia è stata votata a grande maggioranza una mozione che approva l'atteggiamento dei ventidue deputati socialisti che hanno votato al Reichstag contro i crediti di guerra, ed un'altra per l'unità del Partito. Il Comitato direttivo socialista del Basso Reno, comprendente Dusseldorf, Elberfeld, Barmen, Solingen, ecc., ha votato, con 19 voti contro 3, alcune mozioni approvanti i deputati che hanno votato contro i crediti e quelli che al momento della votazione si sono assentati. Secondo il « Lokal Anzeiger » l'ultima notte dell'anno sono avvenute notevoli manifestazioni contro la guerra a Berlino, al viale « Unter den Linden » e nella « Friedrichstrasse ».

Continuano frattanto le polemiche tra i socialisti tedeschi determinate dal noto atteggiamento della minoranza che fa capo ad Haase. Nell'uno e nell'altro campo, secondo le notizie che si possono avere e che possono anche non corrispondere perfettamente alla verità, le opinioni sono varie: c'è chi desidera senz'altro la scissione, chi vuole ad ogni costo evitarla e chi ritiene che nessuna decisione si debba prendere durante la guerra...

Alcuni dei più autorevoli fanno appello alla unione e alla compattezza del partito dimostrando i danni che potrebbero derivare al proletariato tedesco da una scissione, « se — come scrive il deputato Scheidemann che ha recentemente interpellato il Governo sulla pace — il proletariato seguisse le intenzioni di alcuni che vorrebbero allargare la crepa prodottasi ».

Il Presidente dell'Unione dei Sindacati tedeschi, Carlo Legien, che appartiene alla maggioranza, considera la scissione del partito come un fatto desiderabile. Dopo la seduta del 21 dicembre il Legien ha presentato al gruppo parlamentare una domanda di espulsione dei deputati che hanno votato contro i crediti, tra i quali di uomini come Haase, Liebknecht, Bock, Bernstein, Ledebour che nelle masse hanno seguito almeno... quanto il Legien e i suoi amici. In questo mese si riunirà il *Parteiausschuss*, (Consiglio Nazionale) per discutere l'atteggiamento della minoranza e la proposta di espulsione fatta da Legien; ma la maggioranza sembra profondamente divisa circa le decisioni da prendere contro l'opposizione ufficialmente dichiarata, e specialmente contro i ventidue deputati dissidenti. Per esempio, il deputato David, che è uno dei capi della maggioranza a nome della quale parlò al Reichstag nell'agosto scorso, si è invece manifestato contrario alla proposta di espulsione avanzata da Legien, mentre ad essa si è dichiarato favorevole Richard Fischer, amministratore del « Vorwaerts » dell'organo ufficiale del partito, proprio ora che il « Vorwaerts » si è schierato dalla parte della minoranza...

Ma come nella maggioranza del gruppo parlamentare, così nella minoranza del gruppo stesso vi sono alcuni che alla scissione mirano chiaramente. « E' un avvenimento — scriveva l'altro giorno il deputato Rühle della minoranza — d'una grande portata per lo sviluppo futuro della socialdemocrazia tedesca. Se la scissione del gruppo non significa ancora la scissione del partito, non è meno certo per me e per molti altri che questa seconda scissione, quella del partito, seguirà necessariamente, perchè è divenuta, in seguito allo stato attuale delle cose, inevitabile. Ed io credo che nel Partito vi sieno migliaia d'uomini che desiderano ardentemente la scissione del gruppo, che salutano il nuovo avvenimento come l'indizio d'un volo pieno di promesse, come la prova della forza del nostro Partito dopo un'impotenza profonda e desolante. Della stessa scissione inevitabile del Partito essi fanno una condizione della loro attività futura, della loro lotta tra le file della socialdemocrazia ». Contro questo articolo protesta la « Dresdener Volkszeitung » dicendo che dei fanatici stanno liberamente distruggendo il movimento operaio organizzato in tanti anni di lavoro penoso; mentre la « Dortmunder Arbeiterzeitung », sperando che la scissione possa evitarsi, chiede la convocazione del Congresso. « E' uno scandalo — essa dice — che ne provocherà altri, se il prossimo congresso non opporrà il suo veto con la più grande fermezza. La più assoluta condanna si impone. Devono essere adottati i mezzi più severi, se non si vuole che le organizzazioni, che furono ammirate da tutto il mondo e furono oggetto d'invidia dei nostri avversari, siano votate alla decomposizione e destinate a lasciare il posto all'anarchia ».

La *Neue Gesellschaftliche* dice: « Non hanno ancora capito quelli che circondano Liebknecht che i nemici non vogliono soltanto schiacciare l'impero, ma sopratutto sterminare il nostro popolo? ».

Polemiche e discussioni forse in gran parte superflue. Poichè se può essere esagerato supporre che il movimento d'opposizione possa influire seriamente sulle decisioni del Governo, non è inopportuno tener conto che la parola decisiva sull'atteggiamento della maggioranza e su quello della minoranza la diranno le masse.

A questo riguardo è interessante la statistica delle elezioni del 1912 al Reichstag dalla quale si può dedurre che l'attuale minoranza rappresenta la maggioranza degli elettori socialdemocratici e la metà dei membri del Partito.

Questa statistica infatti prova che i deputati che nella seduta del 21 dicembre hanno votato contro i crediti o si sono astenuti, in tutto 44, rappresentano la maggioranza degli elettori socialisti; poichè mentre i 66 deputati della maggioranza rappresentano 366,375 membri organizzati del Partito, e 1,372,058 elettori socialdemocratici, i 44 della minoranza, rappresentano invece 365,674 organizzati e 1,380,950 elettori. Queste cifre, bene inteso, riguardano soltanto i 110 collegi rappresentati al Reichstag da socialdemocratici.

Haase e Bethmann-Hollweg

PARIGI, 6.

Il *Temps* pubblica alcuni interessanti particolari sull'atteggiamento di Ugo Haase, presidente del Partito socialista tedesco e del gruppo parlamentare, e sull'abile manovra di Bethmann Hollweg per accattivarsi i socialisti all'inizio della guerra. Quando la guerra era imminente e l'Austria si ostinava nelle sue provocazioni contro la Serbia, Bethmann Hollweg fece chiamare Haase e gli disse: « Voi avete indetto dei *meetings* e invitato la classe operaia a manifestarsi a favore della pace. Permettetemi di farvi notare che voi seguite una cattiva strada. Riconoscerete con me che tutto dipende dalla Russia. Facendo capire che possono sorgere torbidi interni in Germania in caso di guerra, voi rischiate dunque di indurre la Russia in errore e pesare dannosamente sulle sue decisioni. Avete pensato a questo? »

Haase riferì le parole del Cancelliere ai suoi colleghi, la cui russofobia ricevette così l'impulso desiderato da Bethmann Hollweg, il quale ebbe subito la soddisfazione di convincersi di aver toccato giusto. Tuttavia Haase, conservando la sua chiaroveggenza, restò fedele alle dichiarazioni fatte alcuni giorni innanzi a Bruxelles e nel 1912 al Congresso internazionale di Bale. La guerra scoppiò.

Sui margini della guerra.

I soldati romani

sul "Sasso della strega"

Due reggimenti di fanteria sono specialmente cari alla popolazione di Roma. Ai Prati di Castello sono le loro caserme; e, intorno, al Viale Giulio Cesare, al Viale delle Milizie, le famiglie romane si erano abituate alle loro diane, ai loro *silenzi*. V'era fra la vita di caserma e la vita del popolo una specie di affratellamento, che è continuato in ispirito durante la guerra, dopo che i due reggimenti, la primavera scorsa, in silenzio, quasi di nascosto, partirono per il fronte. Il popolo li ha seguiti col pensiero, col desiderio, esaltandosi alla loro gesta, rammaricandosi ogni volta che gli giungesse qualche notizia non buona.

Dove sono stati finora quei due reggimenti di fanteria? Il pubblico non ne ha avuto notizia certa e precisa. Ha saputo soltanto che i due reggimenti, reclutati in grande maggioranza dalla provincia di Roma, si sono anch'essi comportati magnificamente in guerra; e che qualche caso singolo di indisciplina o di follia non è riuscito a macchiare la bella fama che la brigata Torino s'era già acquistata in Libia.

I due reggimenti che abitualmente si chiamano *romani* — oramai si può pubblicarlo senza danno — si sono trovati, fin dal principio della guerra, in posizioni molto avanzate e pericolose; ai limiti occidentali del Cadore; tra Selva di Cadore e Col di Lana, fra l'Averau e il Sasso della Strega (o Sasso di Stria). La loro opera si è intrecciata con quella degli alpini e dei bersaglieri, ma è stata essa stessa quasi continuamente improntata alle migliori virtù dell'alpino e del bersagliere. Ha avuto la durezza e la costanza del primo, l'audacia e la sveltezza del secondo. Si è collegata intimamente con le azioni svolte dalle brigate che hanno operato, da una parte, sul Col di Lana: dall'altra, sulle Tofane e nella conca di Ampezzo.

Gli alpini

Nel settore chiuso fra il Col di Lana, l'Averau e il Sasso dellaStrega, appena fu scoppiata la guerra, si mossero gli alpini, che, il 24 maggio, avanzarono da Selva di Cadore fino al monte Porè e al Nuvolau. La brigata Torino, il 2 giugno, sconfinò, dirigendosi verso Colle S. Lucia e movendo poi verso il Porè. Mentre la fanteria era al Porè, gli alpini tentarono un'azione di sorpresa sul Sasso della Strega. Una compagnia del magnifico battaglione « Valchisone » passò, di notte, per un canalone; riuscì a rovesciare due o tre vedette austriache e giunse fino alla selletta che è ai piedi del cocuzzolo più alto del Sasso della Strega. Il cocuzzolo s'erge a picco, per una cinquantina di metri d'altezza. Sulla selletta gli alpini trovarono un piccolo presidio austriaco, comandato da un tenente di artiglieria, che non si aspettava certo quella sgradita visita. Il tenente, un bel giovine rubicondo e solido, in quel momento, si stava lavando le mani, sulla soglia della piccola caserma di montagna. Il capitano degli alpini gli intimò di arrendersi; ma il tenente oppose resistenza; e fu allora che il capitano fu costretto a servirsi della rivoltella, esplodendone un colpo che ferì il tenente austriaco all'inguine; della quale ferita il tenente morì dopo due giorni. Caduto il tenente, il piccolo presidio nemico, composto di una cinquantina di soldati, si arrese.

Presa la selletta, gli alpini tentarono di salire fino al cocuzzolo del Sasso della Strega, dove erano altri austriaci, armati di fucili e di bombe a mano. Il tentativo fu arduo, specialmente perchè il nemico, che aveva allora sul Col di Lana batterie mobili da 75, aprì il fuoco di artiglieria; cosicchè i nostri alpini furono esposti a doppio pericolo. Tuttavia resistettero per due giorni, facendo poi una magnifica ritirata.

La ritirata avvenne, la notte del 18 giugno, per la cortina rocciosa fino al Nuvolau. Gli alpini, non ostante il fuoco incrociato del nemico, non ebbero che due feriti, ad opera dei massi rotolanti al loro passaggio, e due scomparsi.

Un colonnello

Il 16 giugno, mentre gli alpini operavano sul Sasso della Strega, due compagnie di fanteria facevano un'azione dimostrativa sul Col di Lana. Le due compagnie erano guidate personalmente dal colonnello Papa, comandante dell'81.o ed ora promosso generale. Che splendido tipo di ufficiale superiore, il colonnello Papa! Proviene dagli alpini; ha tutte le qualità di questo eletto corpo del nostro esercito; i soldati lo adorano; al reggimento, invece di *Papa*, lo chiamavano *papà*. Bisognava vederlo, nei giorni di bombardamento, quando, sereno, impassibile, se ne stava in luoghi espostissimi a guardare col binocolo, tenendo alto il morale delle truppe con la sola sua presenza. Comandante del reggimento, aveva saputo meritarsi un grande ascendente in tutta la brigata. Le vedette più avanzate se lo trovavano spesso dinanzi nel cuore della notte. Voleva tutto vedere da sè, con gli occhi propri; era veramente un padre per i soldati, ai quali rivolgeva sempre parole affettuose e incitatrici. Quando, promosso generale, dovè accomiatarsi dal reggimento, i soldati piangevano. Orbene, il 16 giugno, il colonnello Papa condusse le due compagnie fino alle falde del Col di Lana. Ma esse furono scoperte. Il nemico le fece bersaglio a un vivo fuoco di artiglieria. Il colonnello Papa diè allora notevole prova della sua avvedutezza, della sua pratica della montagna e del suo grande amore per i soldati, dando prontamente tutte le disposizioni per rendere minimo il numero delle vittime. Infatti, quantunque imperversassero le cannonate austriache, le due compagnie non ebbero che quattro morti e pochi feriti.

I restanti giorni del mese di giugno furono impiegati al trasporto e al collocamento delle grosse artiglierie alle falde del Nuvolau.

Il 3 luglio, cominciò da parte nostra il bombardamento per preparare e proteggere l'avanzata nel Buchenstein, nome che indica tutta la regione. Il bombardamento durò tre giorni. Il 7 luglio, cominciò l'avanzata della fanteria. Essa non incontrò resistenza che al Castello di Buchenstein, un simulacro di castello, del quale rimangono soltanto i muri esterni. Di lassù non partirono che fucilate. Il 10 luglio, la fanteria aveva occupato il terreno che dalle falde del Col di Lana si stende fino al Sasso della Strega.

Da quell'epoca fino ad oggi, si è rinnovata più volte la nostra offensiva. Il nemico ritirò dalla cima del Col di Lana la sua artiglieria da campagna; ma non mancò di molestarci dalle altre posizioni elevate, specialmente da Val Parola e da Sette Sassi. Alla quota 2060, le truppe dell'81.o soffrirono, negli ultimi di luglio, un bombardamento durato circa dieci giorni. Il terreno rimase crivellato dai colpi di cannone di grosso calibro; ora le buche e gli avvallamenti sono coperti dalla neve.

Al Sasso di Stria

Ma la ripresa più vigorosa della nostra offensiva ebbe luogo in ottobre. Cominciò con un tentativo di sorpresa, sul Sasso della Strega.

Fu preparato per la sera del 17 ottobre.

Il Sasso (m. 2477) è di natura dolomitica. Difficilissimo riusciva salirlo. Più difficile ancora dargli la scalata dalla parte delle posizioni occupate, alle sue falde, dal reggimento romano.

L'azione, alla quale partecipava un reparto dell'81.o, era stata così disposta. Doveva precedere una pattuglia, comandata dal sottotenente Mario Fusetti, l'indimenticabile giovine, che, quantunque milanese di nascita, era considerato come figlio di Roma, dove suo padre è ispettore principale alla direzione generale delle Ferrovie dello Stato. Il comando della pattuglia di avanguardia era bene affidato al Fusetti, sia perchè era notissimo l'ardimento di lui, sia perchè egli stesso l'aveva reclamato per sè, come prova di fiducia, come mezzo per farsi onore. Intorno al Fusetti era diffusa la fama delle sue bravure. Fin dall'inizio della guerra, il 26 maggio, egli aveva guidato in territorio nemico una arditissima pattuglia in esplorazione; una pattuglia di venti uomini, che fece i primi prigionieri fra il Porè e il Colle S. Lucia. Gli Austriaci le dettero la caccia per le vallate con una compagnia munita di parecchie mitragliatrici. La pattuglia potè salvarsi prodigiosamente, tornando all'accampamento dalla parte di Caprile.

Nell'azione sul Sasso della Strega doveva, dunque, precedere il sottotenente Fusetti. La sua pattuglia doveva essere collegata con un plotone, comandato dal sottotenente Giovanni Braschi; e questo essere collegato con il resto della compagnia. Il sottotenente Braschi, romagnolo di nascita e d'animo, è uno dei più fervidi e noti propagandisti del campo cattolico nella sua regione. E' buon parlatore; abituato a trascinare le masse. La sera del 17 ottobre, poco prima che le truppe movessero per l'ardita spedizione, le fece adunare e pronunziò un breve commovente discorso: — Non vi nascondo — egli disse — che l'impresa alla quale prenderemo parte è arditissima. Tutti dobbiamo essere lieti di esporre la vita per la patria. Se qualcuno di voi ha delle disposizioni da dare, si rivolga al cappellano che fra poco sarà qui per benedirci...

E infatti giunse il cappellano, che, mentre i soldati si scoprivano, in un silenzio veramente religioso, dinanzi al profilo del Sasso della Strega tutto roseo nei vapori del tramonto, impartì loro la benedizione.

Quei giovani s'erano tutti tranquillamente, lietamente votati alla morte. Scrissero alle famiglie e si misero sul petto le fotografie e le lettere delle persone care, le medagliette della mamma...; e sul berretto le bandierine. Che entusiasmo! Che allegria! Quanti motti di spirito fra i soldati romani!

Alle 22, la pattuglia, con alla testa il Fusetti, si mosse. Subito dopo, partì il plotone; a breve distanza seguiva il resto della compagnia.

Prima di giungere sulla sommità del Sasso della Strega, bisognava inerpicarsi per circa due ore lungo la parete di rocce dall'aspetto bizzarro e frastagliato. Un soldato seguiva l'altro, lasciando dietro di sè un filo conduttore, per non perdere i collegamenti. La pattuglia e il plotone, nelle prime ore della notte, giocarono appunto di equilibrio e di audacia in quella difficile ascesa acrobatica. Di quando in quando, rotolavano dei massi. Uno di essi ferì un soldato della pattuglia, costringendolo a retrocedere; il che fece perdere del tempo e scompigliò alquanto l'ascesa. Comunque, la pattuglia guidata dal Fusetti proseguì; ma a un tratto, mentre, circa l'una antimeridiana, si arrampicava sul cocuzzolo del Sasso, perdette il collegamento con il plotone. Questo salì ancora per un po', aspettando che la pattuglia avanzante desse segno di sè, come s'era convenuto; poi, visto che la pattuglia non faceva nessun segnale, si fermò, nascondendosi dietro le rocce. Passarono alcune ore; cominciava ad albeggiare. Il sottotenente Braschi, col suo plotone, non sapeva che cosa fare. Ignorando la sorte della pattuglia, non osava incitare il resto della compagnia che era al di sotto e che aspettava dei segnali. A un tratto, non si sa come, corse fra i soldati del plotone la voce che fosse necessario ritirarsi. E il sottotenente Braschi, alle 4,30 circa del mattino, fece ritirare il plotone, conducendolo fino al bosco che è sotto la parete rocciosa del monte. Là si incontrò con il resto della compagnia: e, dopo essere rimasto un po' incerto sul da farsi, finalmente decise di tornare ancora insù,

MARIO FUSETTI

per chiedere notizie del Fusetti. E infatti il plotone Braschi tornò ad arrampicarsi sulle rocce, con la prima luce del giorno. A metà ascensione, mentre i soldati del plotone tendevano tutti i sensi verso la fantastica sommità, udirono una voce, dapprima fievole, poi forte e chiara, che veniva di lassù. La voce, forse rafforzata dal megafono, diceva:

— Venite, italiani! Il Sasso di Stria è preso!

I soldati, benchè stanchi, si entusiasmarono e continuarono a salire con maggior lena. Non sospettarono l'inganno; non pensarono che quella voce potesse essere del nemico. L'ansia dava loro delle allucinazioni... Vedevano già il sottotenente Fusetti, l'impetuoso, l'intrepido giovine che era salito agilmente alla testa dei suoi piantare la bandiera italiana sulla sommità del Sasso. Il nemico era stato messo in fuga. Ma che cosa aveva quel vecchio lassù, col barbone irsuto e la voce rauca, che si chinava frequentemente su una roccia e traeva bombe a mano e le gettava, intramezzandole con colpi di fucile? Era, senza dubbio, un austriaco. Fortunatamente le bombe non colpivano nessuno; ma il vecchio continuava a chinarsi e ad estrarre esplodenti, come se nella cavità della roccia ne avesse un deposito. Pareva un negoziante che estraesse delle merci dal banco. I nostri soldati, mentre si arrampicavano, motteggiavano allegramente alle spalle di quel vecchio, e lo chiamavano « il farmacista »:

— Ma perdio! non ha ancora terminato la provvista delle pillole, quel maledetto?

L'epiteto di « farmacista » rimase. Intanto i soldati del sottotenente Braschi si avvicinavano sempre più a lui. E il barbone gridava:

— Avanti, italiani, se avete coraggio!

— Veniamo, veniamo; non dubitare, caro farmacista! — rispondevano i nostri, sicuri che la cima del Sasso fosse già in mano del Fusetti.

Intanto il sottotenente Braschi aveva mandato, a mezzo di un caporale, un biglietto al comandante del resto della compagnia, avvertendolo che anch'esso poteva avanzare. Il biglietto fu ricevuto dal sottotenente Addario, che si concertò con l'aspirante sottotenente Amicizia. Fu deciso che questi si movesse con un altro plotone; e così fu fatto. Ma, mentre il plotone Amicizia s'inerpicava lungo la roccia, alle 8,30 del mattino, fu fatto segno a vivo fuoco di bombe e di fucileria da parte del nemico. Non potè proseguire. L'aspirante Amicizia fu colpito tre volte. Cadde finalmente per una fucilata. Morì, chiamando la mamma. Due soldati restarono vittime delle bombe a mano; altri furono feriti. Il plotone Amicizia restò per tutto quel giorno in mezzo alle rocce senza sapere che cosa fare. Nessuna traccia riuscì ad avere della pattuglia Fusetti e del plotone Braschi. Alla sera, tornò indietro, ricollegandosi con il resto della compagnia comandato dal sottotenente Addario.

Fatto l'appello all'accampamento, mancarono i sottotenenti Fusetti e Braschi, i sergenti Giorni, Rapicavoli e ventotto dei soldati che appartenevano alla pattuglia e al plotone comandato dal Braschi. Si seppe poi che il il sottotenente Fusetti, avanzando sempre, aveva opposto viva resistenza al nemico ed era stato colpito alla fronte, morendo subito. Aveva avuto la « bella morte » che aveva cercato. Il resto della pattuglia fu fatto prigioniero dopo due giorni. Quanto al plotone del Braschi, si seppe che era stato circondato e fatto prigioniero. Il Braschi ha scritto alla sorella, prima da Bolzano, poi da Mathausen.

La stessa difficile azione del 17-18 ottobre sul Sasso della Strega fu ripetuta nei giorni seguenti fino al 23 ottobre. Intanto si preparava, mediante vivo bombardamento durato tre giorni, l'azione principale per sfondare la linea nemica, nella cortina che si distende fra il monte Sief e il Sette Sassi. E' questa l'epoca dell'attacco a fondo sul Col di Lana. La lotta fu aspra; vi rifulsero, ancora una volta, il valore e lo spirito di sacrificio della nostra fanteria.

Ultima lettera...

Ai primi di decembre, mentre la compagnia alla quale apparteneva il sottotenente Fusetti si trovava a quota 2060, le giunse uno scritto del padre di lui, che, già consapevole della morte del figliuolo, inviava alla compagnia una copia dell'ultima lettera che il valoroso Mario gli aveva mandato, poche ore prima di partire per la spedizione sul Sasso della Strega. Il capitano riunì l'intera compagnia in armi e lesse ad alta voce, benchè velata dalla commozione, la lettera del Fusetti:

« 16 ottobre 1915.

Con mano sicura esprimo con le parole che seguono, non le mie ultime volontà, ma quei miei pensieri che desidero sopravvivano, per quelli che mi amano, alla mia morte.

Sono alla vigilia di un'azione di ardimento dal cui esito dipendono, in gran parte, le sorti di una vittoria. A me, ai miei compagni d'arme non manca gran copia di fede: l'esito, con la vita, con la morte, sarà degno del nostro imperturbabile amore per la patria. Se cadrò, papà, Gina, Angelo mio, amici, garanti che mi amate, non abbiate lacrime per me: io la morte, la bella morte, l'ho amata. Non pensatemi col petto squarciato, nell'ultimo spasimo: ma, dal fervore di un impeto eroico, svanire in una beatitudine suprema. Io ho sognato, nelle peregrinazioni del pensiero, nelle grandi questioni umane e cosmiche, un avvenire di perfezione nelle cose morali e nelle fisiche. Ho amato la patria mia nell'intimo delle sue divine bellezze, delle sue tradizioni. Ho amato sopra ogni cosa l'umano genere, tempo ove è possibile e necessaria la lotta, dove è desiderabile e probabile il pacifico trionfo delle idealità non sacrileghe. E appunto perchè ho stimata necessaria la lotta, io mi sono volontariamente, serenamente battuto. Che il mio povero corpo semplicemente riposi ove sono caduto, desidero: inumato con l'onore delle armi, fra i miei commilitoni. Che il sacrificio mio, umile fra tante glorie, sproni, se vi è, l'ignavo e dia sangue al codardo.

Babbo mio, Gina mia, Angelo mio, parenti, amici, voi che tanta parte siete nell'anima mia, con la memoria venerata della mamma, in alto i cuori. Con tenerezza serena, con fede, nella pace dell'anima cristiana, sul campo, al cospetto del nemico che non temo, mi firmo.

Mario ».

Durante la lettura, i soldati non si mossero dalla rigida posizione di *attenti;* ma che sforzo di muscoli per trattenere l'impeto del pianto!

— Ed ora — aggiunse il capitano — ed ora presentate le armi, com'egli desiderava.

S'udì un rumore secco e rapido. La compagnia aveva alzato i fucili, verso il Sasso della Strega. E tutti gli occhi erano vòlti lassù...

Lassù Mario Fusetti riposa *semplicemente*, sotto un gran manto di candore. E forse le vedette austriache, passando dinanzi a quella tomba, sentono il bisogno di snudarsi del cappuccio un piccolo lembo della fronte, e di portarvi la mano.

Alighiero Castelli.

Le crudeltà tedesche

contro prigionieri russi

La Commissione straordinaria d'inchiesta, istituita per ordine dello czar Nicolò di Russia, e presieduta dal senatore Alexis Krivtzoff, ha pubblicato in un grosso fascicolo illustrato il risultato dei suoi coscienziosi lavori e delle sue pazienti indagini.

In questo fascicolo troviamo riassunta, in una lunga enumerazione, tutte le violazioni, commesse dai tedeschi, non solo degli usi e costumi della guerra, ma di tutte le leggi divine ed umane. Il fascicolo è accompagnato da fotografie raccapriccianti, che suscitano al guardarle la più profonda indignazione.

La relazione è serena e precisa. Accenna anche alle crudeltà commesse contro feriti, contro suore di carità, all'impiego di gas asfissianti e di liquidi incendiari. In chiusa invoca il trionfo supremo sulla terra della verità e della giustizia, e fa voti che i futuri trattati conclusi solennemente fra i popoli, coscienti di tutta la portata morale di questi atti, non saranno mai considerati come dei semplici « pezzi di carta ».

Il Natale del Tricolore

dal 1727 al 1916

REGGIO EMILIA, 7.

Oggi nella ricorrenza del 119.o anniversario che il tricolore fu decretato bandiera d'Italia, crediamo opportuno pei nostri lettori rievocare lo storico glorioso avvenimento. Bisogna risalire al 7 gennaio 1797, in quel giorno solenne al tricolore — verde, bianco e rosso — che i Transpadani avevano casualmente creato (ad imitazione del tricolore francese) in occasione dell'arrivo in Italia di Napoleone Bonaparte, i Rappresentanti delle città emiliane, raccoltisi a Congresso a Reggio Emilia per creare la Repubblica Cispadana, diedero al tricolore valore morale e politico, proclamandolo « bandiera italiana ». Tale atto, consacrato in forma solenne, ebbe luogo nella Sala delle adunanze del Congresso della Cispadana, ora del Consiglio comunale di Reggio Emilia.

Dopo la caduta di Napoleone, il tricolore apparve solo fugacemente nei moti rivoluzionari del 1831 quando i volontari emiliani, condotti dal generale reggiano, Carlo Zucchi, (un glorioso avanzo napoleonico, fatto barone dall'Imperatore per meriti di guerra) mossero contro gli austriaci. Riapparve poi, e più a lungo, nei moti e guerre del 1848. In quell'anno, le Donne reggiane offersero un magnifico vessillo tricolore da esse lavorato, agli Studenti del battaglione Toscano, che passarono per Reggio. Conservatosi, a traverso le memorabili battaglie di Curtatone e Montanara, il vessillo fece ritorno in Toscana, ed oggi, conservasi nel Museo della Università di Pisa dove fu deposto in occasione del cinquantenario dell'Indipendenza d'Italia.

Reggio culla del tricolore

Il 7 gennaio 1897, Reggio Emilia, commemorava il centenario della bandiera tricolore. A Reggio, infatti, non solo spettava il merito e l'orgoglio di una tale commemorazione perchè in Reggio si assise l'assemblea dalla quale fu decretato che fosse « universale » la bandiera tricolore, la quale doveva diventare e divenne la bandiera italiana; ma perchè da Reggio partirono, un secolo prima, quegli esempi di gloria e di virtù, che i popoli di Bologna, di Ferrara e di Modena si proposero di emulare. La rivoluzione pacifica avvenuta in Reggio il 26 d'agosto del 1796 la quale parve al Monti: « la favilla... d'onde primiero, di nostra libertà scorse il baleno », ed al Foscolo un « esempio magnanimo » con il quale i reggiani scossero l'Italia sonnacchiosa, fu realmente non una ribellione locale contro il Duca di Modena, ma contribuì sostanzialmente ed originariamente alla formazione del pensiero e del sentimento nazionale italiano. I reggiani, appena acquistata la libertà, mostrarono di essere pronti a voler mantenerla ad ogni costo l'indipendenza, e so il fatto di Montechiarugolo — dove una piccola colonna austriaca tagliata fuori da Mantova, fu dispersa da pochi granatieri francesi e da un drappello di guardie nazionali di Reggio — non ebbe una grande importanza militare, ebbe in quel tempo una grande importanza morale, ed al Bonaparte parve atto politico l'esaltarla ed il magnificarlo, per riabilitare gli italiani a guardare in faccia il nemico.

Il tricolore bandiera nazionale

In occasione del centenario, Reggio, tributò feste indimenticabili. Ma quelle feste non furono e non poterono essere considerate di valore e d'importanza puramente locale. La ricorrenza centenaria della origine della bandiera tricolore trovò eco forte e solenne in tutta Italia, poichè quella bandiera, ora simbolo dell'alto ideale della Patria, fu il segnacolo in vessillo di quanti dalle cime delle Alpi alle spiaggie meridionali della Sicilia insorsero contro lo straniero, nel nome d'Italia, o si levarono contro le male signorie, reclamando la indipendenza e la libertà. La storia del tricolore italiano, dal giorno nel quale fu decretato dal Congresso Cispadano, riassume la portentosa storia di una serie infinita di sacrifizi e di eroismi: la bandiera, che in Reggio fu dichiarata « universale », ispirò più tardi una fede veramente universale in tutta Italia, e come ogni fede ebbe anch'essa il suo infinito martirologio, prima che Carlo Alberto, l'11 aprile 1848, dal quartiere generale di Volta Mantovana la proclamasse bandiera nazionale italiana. Da quel giorno molte altre migliaia di martiri e di soldati caddero per quella bandiera, fin quando essa non sventolò sul Campidoglio dove la spingevano i fati e il diritto d'Italia.

Il 7 gennaio 1897 dunque, durante le feste del centenario, veniva scoperta, nella nostra città, nell'atrio del Palazzo Municipale, con grande solennità, la seguente iscrizione dettata dal Chiaro e Illustre concittadino, prof. comm. Naborre Campanini, una delle personalità più spiccate di Reggio, storico e letterato insigne, e che fu l'anima del Comitato per le feste medesime.

« Il Congresso Cispadano — delle città di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio, adunato in questo palazzo — il giorno 7 gennaio 1797 — ordinò — che fosse universale lo stendardo di tre colori — verde bianco e rosso — di qui la bandiera — tosto augurata dalla fede dei pensatori — salutata dalle speranze dei poeti — bagnata dal sangue — di martiri e di soldati eroi — indi dal popolo e dal Re concordi — decretata simbolo e vessillo della nazione — mosse piena di fati — alla gloria del Campidoglio — dove vindice del diritto italico — consacra — la libertà e l'unità della Patria — 7 gennaio 1897 ».

Alla commemorazione centenaria intervenne il poeta della nuova Italia, Giosuè Carducci, che pronunciò quel discorso memorabile, il quale è tutto un inno al vessillo tricolore. Parole che oggi tutti hanno nel cuore, oggi che la Nazione guarda al tricolore come simbolo d'una Italia più grande, con la fede che alle armi nostre arriderà la vittoria.

Vedi TEATRI

in sesta pagina

I primi cinquant'anni

della "Nuova Antologia,,

Con un articolo del suo direttore Maggiorino Ferraris la *Nuova Antologia* celebra nel suo ultimo numero le nozze d'oro col pubblico italiano.

« La *Nuova Antologia* — ricorda infatti il Ferraris — compie in questo gennaio i primi cinquant'anni della sua esistenza.

« Iniziata a Firenze nel 1866 da un gruppo di uomini eminenti, raccolti intorno al prof. Francesco Protonotari, è al 31 gennaio di quell'anno che comparve il suo primo fascicolo. Dopo un breve programma del direttore, esso recava articoli di Domenico Comparetti, di Terenzio Mamiani, della contessa Cristina Belgioioso, di F. D'Arcais, di Gino Capponi, di Francesco Ferrara. Tanto splendore di nomi dice di per sè del carattere e dei propositi della nuova Rivista, che intendeva riannodarsi alle illustri ed intemerate tradizioni della vecchia *Antologia* del Vieusseux, che visse e fiorì nel periodo della libertà toscana dal 1818 al 1826.

« Ma pure rievocando il passato, la *Nuova Antologia* del 1866, sentiva l'Italia risorta avviarsi all'adempimento dei suoi destini nazionali e politici, e quasi presaga dei nuovi fati della patria li precorreva con i forti studii, incitando gli italiani alla poesia dell'azione. L'articolo di Terenzio Mamiani nel primo fascicolo del 31 gennaio 1866 reca per titolo una sola parola: *Roma*, ed è tutta una sintesi del passato, una rivendicazione delle aspirazioni nazionali, un presagio dell'avvenire.

« Malgrado la fama degli scrittori ed il valore degli articoli, i tempi volsero per lunghi anni assai difficili per la nuova rivista. Ce lo raccontava con commozione il suo primo direttore Francesco Protonotari, quando le difficoltà, oramai superate, non erano più per lui che un ricordo del passato ed una sorgente di legittimo orgoglio. Ed in quel primo periodo non mancarono, per la fortuna delle lettere e della vita politica d'Italia, persone le quali con elevato spirito di disinteresse sorressero la promettente pubblicazione con il concorso delle loro sostanze e del loro ingegno. Per dodici anni, la Rivista apparve in fascicoli mensili: col 1. gennaio 1878, per felice ardimento del Protonotari, essa cominciò a pubblicarsi due volte al mese. E ciò valse a consolidare le sue sorti, nel momento in cui parevano più vacillanti. Due mesi dopo, il 1. marzo 1878, la *Nuova Antologia*, seguendo il cammino della patria, si trasferì da Firenze a Roma.

« Il 30 marzo 1888, dopo ventidue anni di direzione assidua ed abilissima, si spegneva improvvisamente a Firenze il fondatore e direttore della Rivista, Francesco Protonotari, professore di Economia politica nella R. Università di Roma. Intorno ai suoi metodi di direzione, come avviene di tutte le cose poco note, si crearono leggende esagerate od infondate. Noi che abbiamo lavorato con lui possiamo sinceramente attestare che alla *Nuova Antologia* egli dedicò per lunghi anni da mattina a sera, con instancabile tenacia, un'opera assidua, zelante e fortunata. Se la *Nuova Antologia* potè vivere e prosperare è merito suo esclusivo. A lui succedette il fratello dottor conte Giuseppe Protonotari che, seguendo le linee oramai tradizionali della Rivista, la diresse con grande affetto dall'aprile del 1888 fino alla fine del 1896. E dopo breve reggenza di Domenico Gnoli, testè rimpianto, è unicamente per desiderio della famiglia Protonotari che, contro ogni mia previsione, venni chiamato ad assumere col 1. luglio 1897 la proprietà e la direzione della *Nuova Antologia*, anche a ricordo dei miei primi passi in Roma, quando nel 1881-82 ero giovane segretario di redazione della Rivista.

« Da quel giorno, pieno per me di intima trepidanze, quasi vent'anni sono trascorsi, la parte maggiore e migliore della mia vita. Ed oggi, dal solido edificio del presente, guardo con sicurezza l'avvenire. Dell'opera mia non spetta a me dare il giudizio. Questo solo posso affermare con serena coscienza: che — all'infuori dei miei doveri parlamentari — alla *Nuova Antologia* ho, nel corso di questi vent'anni, consacrato tutto me stesso, ogni palpito del mio cuore, ogni energia del mio pensiero e del mio braccio, ogni risorsa della mia modeste e sudate fortune. La *Nuova Antologia* è tutto me stesso: colle sue sorti e colle sue vicende si intrecciano e si svolgono le sorti e le vicende della mia vita: i suoi fascicoli che si succedono con incessante e inesorabile periodicità battono il ritmo della mia esistenza: il suo pensiero mi accompagna, mi tormenta, mi conforta, mi sorregge da mane a sera e spesso mi segue nelle lunghe e silenziose ore del lavoro della notte, a cui la Rivista mi costringe. E se è lecito giudicare di una pubblicazione dal numero delle copie e degli associati, mi basti il dire che nei tempi recenti, in cui parve così sorridente il miglioramento delle condizioni economiche dell'Italia, la *Nuova Antologia* raggiunse una circolazione quasi tre volte maggiore di quella ch'essa aveva ai miei primi inizi nel 1897.

« Delle presenti condizioni della Rivista il merito primo è dei collaboratori. Nessuno più di me sente verso di essi il dovere della riconoscenza. Un giorno, forse, faremo in compagnia dei lettori una breve passeggiata attraverso al migliaio di fascicoli pubblicati in questi cinquant'anni, rischiarando tesori inesauribili d'ingegno, di valore e di bellezza, racchiusi nel duecento volumi circa, della nostra collezione. Attraverso ad essa sono passati quasi tutti i migliori ingegni, i più bei caratteri, i più forti intelletti della nuova Italia. Non pochi di essi conquistarono nelle pagine della *Nuova Antologia* i più alti onori ed i gradi più elevati nella letteratura, nell'insegnamento, nella politica italiana. Ciò essi dovettero unicamente al valore intrinseco dell'opera loro: ma la Rivista fu ben lieta di esporre all'apprezzamento nostrano ed estero i prodotti del loro ingegno. Ed è questo lo sforzo mio incessante e l'aspirazione che più mi sorride: raccogliere nella Rivista quanto più mi è possibile delle svariate produzioni dell'ingegno italiano e presentarle al giudizio dei concittadini e dell'estero. Perchè del successo di un autore o di un articolo, io mi allieto come d'una gioia e d'una festa dello spirito mio e di nulla mi sento così orgoglioso quanto di aver potuto, in più di una occasione, presentare all'Italia nuovi ingegni che sorgono e di averli personalmente segnalati ai Direttori di grandi Riviste estere.

E debbo pure — soggiunge il Ferraris — un particolare ringraziamento ai redattori ed impiegati di ufficio che giornalmente con me lavorano in amichevole cooperazione. La nostra redazione è una famiglia e l'anno omai chiuso mi ha in essa duramente provato con inattesi ed ineffabili dolori. Da tempo l'intimità dell'opera quotidiana, incessante, ci unisce e ci affiata in un solo pensiero. Ma mi è particolarmente caro di qui ricordare il nome di Giovanni Cena, redattore-capo della Rivista, troppo apprezzato non soltanto dai nostri lettori, ma anche nelle lettere italiane, perchè io abbia a dire di lui. Da quasi quindici anni lavoriamo insieme di giorno in giorno nel più intimo accordo, derivante dalla più completa indipendenza e libertà reciproca di giudizio. A noi spetta, ad ogni momento, il delicato e penoso ufficio di scegliere fra numerosi scritti quei pochi che ogni fascicolo ci consente di pubblicare. E per quanto l'opera nostra debba necessariamente andar soggetta ad errori ed a critiche, questo posso assicurare che nella scelta non portiamo altro criterio che quello obbiettivo, impersonale della corrispondenza tra il valore dell'articolo ed il carattere della Rivista, tenendo sempre presenti le sue necessarie correlazioni colle attività del momento e colla pubblica opinione.

CRONACA DI ROMA

Galateo Tramvieresco

Su questa vettura *Riservata* che si vede girare per la città, e che dicono sia la vera scuola pratica dei *conducenti*, pare non si insegni altro che a guidare; vi si dovrebbe invece insegnare praticamente tante altre mansioni necessarie a disimpegnare urbanamente il servizio; vi si dovrebbe insegnare in ispecie un po' di galateo, non quello comune a tutti, di Monsignor Della Casa, e che si può apprendere benissimo da soli, senza duopo di tanti insegnamenti, appena se ne abbia qualche buona disposizione, ma quel galateo speciale inerente a qualunque professione a qualunque mestiere, e che non potendo da tutti essere intuito naturalmente, deve perciò essere praticamente insegnato.

Per esempio, quando la vettura sosta ad una fermata obbligatoria o facoltativa, l'agente, prima di suonare per ripartire, dovrebbe guardare intorno se qualche persona stia in procinto di raggiungere la vettura e, se la distanza non è molta, dovrebbe attendere qualche secondo. Sono cose che capitano tutti i giorni, a tutte le fermate.

Invece, l'agente, non si volta mai e se, con la coda dell'occhio, scorge qualcuno che si affanna per montare, finge di non vedere, tira via e qualche volta ride. Similmente, succede spesso che le vetture giungono ad una fermata una appresso l'altra; e chi deve salire su quella che viene terza o quarta, attende naturalmente che si arresti di nuovo al solito punto.

Invece no: il conducente, *fermatosi* una volta in coda a tre o quattro altre vetture, cioè ad una distanza di 20 o 30 metri, non si ritiene più obbligato a fermare al punto stabilito, neppure se vi sono persone che attendono di salire, e tira via senz'altro.

Questo inconveniente è comunissimo e solleva spesso molte proteste, e non succederebbe se le vetture, durante la marcia, tenessero le distanze prescritte dal regolamento, invece di far volate per poi procedere una attaccata all'altra, fino a toccarsi, come accade sovente, e di marciare a scosse, sostando ad ogni istante e riprendendo con colpi d'inferno, a tutto detrimento del macchinario.

Come si vede, l'ignoranza del galateo speciale verso il pubblico, si risolve in un grave danno per le aziende.

Se questo modo di marciare avesse almeno lo scopo, giunto al limite della corsa, di riprendere una marcia regolare con le distanze dovute e le vetture giungessero ai punti di fermata in periodi di tempo normali, *transeat;* ma si è invece osservato che tanto più irregolarmente avviene la corsa discendente, altrettanto irregolarmente avviene poi la corsa ascendente e viceversa. Le vetture giungono molto spesso ad intervalli di venti minuti!

Il disordine in un senso, non può non generare il disordine nell'altro.

D'altronde, il pubblico non ha mai capite tutta la fretta e l'impazienza dei tramvieri per arrivare al limite della linea così da non curarsi gran fatto durante la corsa del servizio nei riguardi dei cittadini.

Non lasciano tempo nè per discendere, nè per salire, guardano l'orologio, pestano la campana, sollecitano tutti a far presto, quasi si trattasse del treno rapidissimo portante la valigia delle Indie! E tutto questo putiferio per andar pochi metri dopo a sbattere contro una vettura che precede o per arrivare alla testa della linea, dove non attende nessuno, ai tanti minuti, e di là ripartire al minuto stabilito!

Tutto considerato, ci sembra che il dispositivo della circolazione non sia bene studiato nè bene definito e che essendo soggetto a subire alterazioni sensibili per una quantità di circostanze fortuite, sia proprio inutile alterarlo ancor più per osservarne qualche dettaglio di secondaria importanza.

Un altro elemento di galateo, diremo così, tecnico-tramviario, riguarda il modo di dare il resto, più che può, in pezzi da cinque centesimi; e ciò a motivo che entrambe le Aziende pretendono il versamento serale od in biglietti ed argento, oppure in rotoli da 10 centesimi, rifiutando i pezzi da 5 in numero superiore ad una piccola quantità prestabilita.

I tramvieri non potranno quindi mai imparare l'uso di una cortesia che i rispettivi superiori non intendono insegnare.

Così pure, per domandare la tessera, ci vorrebbe un po' più di tatto ed anche... di naso. Sappiamo benissimo che vi sono degli abusi, ma la maggioranza del personale non sa mai scoprire i truffatori veri e se per caso si imbatte in qualche galantuomo che abbia davvero dimenticata la tessera, allora eccede nell'applicare la contravvenzione, come è successo giorni or sono ad una signorina samaritana che con grande pubblicità dovette recarsi in mezzo alle guardie al Commissariato, dove venne subito riconosciuta per una abbonata in perfetta regola.

Sarebbe inoltre desiderabile che i tramvieri avvisassero in tempo i passeggeri ad osservare le norme per discendere dalle vetture, anzichè mettersi a sbraitare quando li vedono affollati dalla parte opposta. Un richiamo fatto con garbo un momento prima della fermata, conseguirebbe l'effetto di evitare la confusione abituale.

Col pubblico, in sostanza, bisogna avere pazienza ed è assolutamente necessario tenere a freno i propri nervi e mettere in pratica anche il galateo comune e l'uso delle buone parole quando si tratta di esortazioni, inviti, richiami, ecc.

Specialmente raccomandabile alla sorveglianza delle rispettive direzioni è l'elemento originario di certi paesi della provincia, elemento che ha ben duopo di un lungo tirocinio sul modo di comportarsi col pubblico prima di esservi messo a contatto. Uno di questi tali investiva giorni sono alcune signore, che si ostinavano a salire er la piattaforma davanti, con queste parole: « *Ma la volete capire che qui non andiamo a San Gallicano!* » Anche per chi comprende, non si potrebbe concepire insolenza più sciocca; ma sono appunto queste indecenti spiritosaggini che spesso provocano battibecchi che non finiscono più e talvolta reazioni con vie di fatto.

Per tener conto di quanto abbiamo detto, non vi dovrebbero essere scuse: qui non c'entrano nè la guerra, nè il caro viveri, nè le pigioni, nè il terremoto, nè altro malanno: qui è questione soltanto di buona volontà da parte del personale e di assidua ed energica sorveglianza da parte delle rispettive Direzioni; eppercìò speriamo fermamente di non aver predicato al deserto.

Una brava fattorina

Caro Cronista,

Stamane, su una vettura della linea 14 (Società Romana), ho assistito ad un fatto cui si è poco abituati ove impera il *je m'en fiche!*

La fattorina 3015, cortesemente ma energicamente, ha saputo far comprendere a diversi passeggeri che i regolamenti debbono essere rispettati, tanto più quando sono corroborati da ordinanze prese tanto poco sul serio.

Brava la fattorina 20-15!

Un lettore.

I bimbi dei richiamati festeggiano la Befana

I bimbi dei richiamati orfani di madre che l'Asilo della Patria in via del Governo Vecchio, amorosamente accoglie per cura del Comitato di Organizzazione civile, han festeggiato ieri la Befana. Erano settanta; ma a nessuno sono mancati i regali e i dolci e le sale dell'Asilo sono state ieri riempite della loro gioia.

La signora Ida Magliocchetti, la madre di tutti quei bimbi, che aveva anche con la sua consueta attività organizzata la bella festa, si era occupata di innalzare in una delle ampie sale dell'Asilo l'Albero di Natale splendente di lampadine elettriche, carico di ninnoli e di frutti variopinti. Sui tavoli laterali stavano disposti i doni: oggetti di vestiario, giuocattoli, pacchetti di dolci, aranci che facevano andare in estasi i bambini. E tutti ne ebbero a profusione.

La festa s'iniziò alle 11. Fra i numerosi invitati notammo: la p.ssa Borghese del Vivaro, la p.ssa di S. Severino, la signora e la signorina Aphel, le signore Coen, Quattrociocchi, Bartoli, Fiorini, Hanau, Iesi, le signorine Pediconi, Fortis, Runard, Violati, Del Buono, il prefetto comm. Aphel, il sen. Wollemborg, l'on. Ciraolo, i consiglieri comunali Cavaglieri e Provenzano, il dott. Giuseppe Semerano medico dell'Asilo e molti altri.

Faceva gli onori della festa con squisita cortesia la signora Ida Magliocchetti.

L'on. Ciraolo, che presiede la Sezione assistenza sociale del Comitato civile, parlò brevemente ma efficacemente dell'opera dell'Asilo il quale è una delle opere migliori del Comitato romano. Ringraziò le signore e le signorine che danno all'Asilo la loro opera e mandò un saluto ai padri dei bambini che combattono al fronte per la difesa dell'Italia. Ebbe parole di lode e di ammirazione per l'opera della signora Magliocchetti.

Alla signora Magliocchetti poi, a nome di tutti i bambini dell'Asilo, venne offerta una magnifica medaglia d'oro.

I doni offerti ai bambini erano stati inviati da generosi amici: dall'on. Eugenio Chiesa, fra gli altri, che da Milano aveva spedito una cassa di bambole, di carrettini, di automobili e di giuocattoli froebeliani. Il cav. Alceste Cangioli, presidente dell'Associazione industriale di Prato, aveva mandato coperte di lana e stoffa per vestiti; il cav. Michelangelo Calamai dal suo stabilimento di Bergamo ha mandato coperte di lana; il cav. Pardo ha provveduto gratuitamente l'illuminazione elettrica per la festa.

* * *

Affollatissima riuscì la festa della distribuzione dei doni ai bambini — oltre cento — dell'Asilo del quartiere dei tramvieri via Orvieto, fuori porta San Giovanni.

In una sala dell'Istituto era stato eretto un tronco di abete adorno di numerosi lumicini e carico di doni, consistenti in giuocattoli e dolci.

Le signore contessa Suardi, contessa Maria Pasolini, Amelia Levi della Vida, Lillah Ascoli-Nathan, Alina Wollemborg, Codacci-Pisanelli, marchesa di Targiani, Maria Valli-Marselli e Maria Montesano, avevano raccolto e dato oblazioni in denaro per contribuire alla spesa dei doni, non solo per i bambini dell'Asilo dei tramvieri, ma anche per quelli — pure dell'Istituto per le case popolari — dei quartieri di San Lorenzo, del Testaccio, Ostiense e Trionfale.

Dopo brevi parole di circostanza dette dal comm. Magaldi ff. presidente dell'Istituto per le case popolari, e dall'assessore prof. Valli, si cominciò la distribuzione dei doni ai bambini, i quali eseguirono anche e molto bene dei canti popolari.

* * *

Le bersaglierine del Ricreatorio popolare femminile « Mafalda di Savoia » si sono recate ieri all'ospedale « Goffredo Mameli » in Trastevere ad offrire ai soldati feriti, i doni da esse ricevuti per la Befana.

La gentile manifestazione che è indice dell'amore e della consonanza di pensieri e di affetti che corre tra il nostro esercito e gli ambienti più schiettamente popolari, si svolse nel modo più simpatico e cordiale, e le bambine furono festeggiatissime dai nostri prodi soldati.

Le alunne erano accompagnate dal loro presidente cav. Angeli Celestino, dal vice-presidente cav. Toffaloni, dai consiglieri Desidera, Terracina, La Cava e Corvatta; dalle patronesse signore Bice Righini e Toffaloni e dalla ispettrice scolastica professoressa Ines Caselli-Facchini, nonchè dal direttore tenente Emanuele Ferrari reduce dal fronte.

Furono ricevute con molta cordialità dal direttore dell'ospedale maggiore Mattioli, dal suo aiutante maggiore capitano Ciocchi e dal capitano Salvadori.

* * *

Alla sala Minerva, dove ogni giovedì convengono circa 1000 figli di combattenti raccolti nei maggiori educatori della città, ieri mattina, dopo una *film* quanto mai patetica, *Il piccolo cerinaio*, concessa dal marchese Clerici, e dopo le avventure dell'innefabile Fagiolino, governatore di Rocca Cappuccia, a 200 bimbe furono distribuite, dalle signorine Elena Pons e Lucia Castrucci, presidentesse della società « La formica », duecento capi di vestiario confezionati dalle industriose loro amiche e duecento giocattoli.

* * *

Ieri mattina, alle 11, nei locali dell'Asilo Lazio, presieduto dal marchese generale Carlo Corsi, sono stati distribuiti una speciale refezione, dei giocattoli e del panettone offerti dalla pasticceria Ambrosini.

Il Comitato era composto delle signore Levi, Sarti, Capitani, Fabrini, Antonelli-Fabrizi, Calvi, Bianchi, Salaris, Ciodali, Ballerini, Garofalo.

Degnissima di nota è la signorina maestra Asciuto, la quale con amore e intelletto ha insegnato ai bimbi le canzoni patriottiche che ieri furono cantate innanzi agli invitati.

* * *

Oltre trecentocinquanta bimbi vispi, gai, irrequieti, come uno stormo enorme di fringuelli, — eran tutti i figli dei richiamati alle armi del Trastevere, che l'« Educatorio Giacomo Medici » ha raccolti, con alto sentimento di patriottismo — si aggruppavano ieri sera nel vasto salone del refettorio dello Ospizio di San Michele, attorno all'albero di Natale ricco di doni e ridente di piccole bandiere tricolori.

L'Educatorio ha voluto distribuire a tutti grembiulini, vestiti, giocattoli, stoffe e lana per i babbi ed i fratelli che combattono lontano. E interprete della gratitudine di tutti i piccini festanti la piccola Luisini con una grazia ed un intuito artistico non comuni, ha recitato un monologo applauditissimo — e gli applausi andavano ben meritati anche alle signore Peretti, Belloni e Botti ed alle signorine Walner e Quaranta, che la simpatica festicciuola avevano preparata.

Dopo la distribuzione dei doni e un grazioso balletto figurato e due cori eseguiti assai bene dai bambini e dalle bimbe, l'assessore arch. cav. Annibale Sprega, che rappresentava l'Amministrazione Comunale, ha pronunciate brevi efficaci parole di plauso all'Educatorio ed a quanti con esso hanno pensato ai figli dei combattenti. Rispose pure inspirato il Presidente cav. uff. Augustino Guadagnoli, consigliere comunale, e ringraziò per tutti la bimba Adele Virili — non solo per gratitudine all'Educatorio, ed alle organizzatrici — ma anche alle maestra volontarie e pazienti signorine Pia Quaranta, signorina Pia Perretti, signore Belloni e Botti ed alle signore e signorine Pellissier, Pizzillo, Alessio, Carloni, Simonetti, Morelli, Ruggeri, Salvati, ecc., che tanto si prestano per l'opera buona e benefica.

Fra i numerosissimi intervenuti invitati, — ricevuti dal Presidente Guadagnoli, dai consiglieri cav. Mattone, Betti, Moreno e Cerihelli — abbiamo notati il vice direttore generale della Direzione didattica centrale prof. Gruppioni — l'assessore all'Istruzione comun. Giannetto Valli era leggermente indisposto — i consiglieri comunali avv. cav. Alessandro Grifi, presidente della Commissione amm. dell'ospizio di San Michele, rag. Paolo de Gislimberti e cav. Giuseppe Flori; il prof. Caselli, il colonnello cav. Edoardo Moreno, ecc. ecc.

La gaia cerimonia si prolungò per oltre due ore.

* * *

Riuscitissima, la festa dell'Albero per le madri lattanti e pei bambini dei refettori gratuiti di via Calamatta. Nella sala magnifica della Traspontina, offerta dal parroco, padre Grammatico, oltre la distribuzione dei doni: coperte, vestiti e giocattoli; si è svolto un magnifico e patriottico spettacolo cinematografico anche con splendide proiezioni dovute alla perizia del marchese Filippo Albani.

I 400 invitati, grandi e piccini, hanno avuto davvero una giornata di gioia.

* * *

Le signore capo-gruppo dell'Asilo Salario, presieduto dalla signora Montefiore, con mezzi propri e col sussidio di generosi oblatori, hanno fornito, per la Befana, ai loro piccoli protetti, indumenti di vestiario, giocattoli e dolci, i quali furono artisticamente disposti intorno al tradizionale abete.

Ernesto Storni, con offerta generosissima, aveva provveduto le scarpine ai 450 bambini raccolti negli asili del Comitato romano.

Aggiungiamo che, nei giorni scorsi, la distribuzione dei doni ai bimbi venne fatta con festa all'asilo di Trastevere dalla signora Ceduzzi-Borromeo, all'asilo di Porta Maggiore della signora Pisetzky, all'asilo Tiburtino dalla dott. Ida Corsi.

All'Educatorio Ruggero Bonghi

Molto ben riuscita la festa della Befana all'Educatorio *R. Bonghi*. Numerosi ed autorevoli gli intervenuti. C'era il comm. Di Benedetto, pel Sindaco; il comm. Cavarruti, pel ministro dell'Istruzione Pubblica; l'ispettore scolastico cav. D'Andrea anche pel Provveditore; la R. Ispettrice Caselli Facchini, il prof. Palatta del Patronato scolastico comunale e tanti e tanti altri. I 180 alunni si fecero molto onore nel saggio ginnastico e di canto e nella recita di numerose poesie di carattere patriottico. E n'ebbero plausi e lodi da tutti i presenti. Oltre ad una abbondante refezione che venne consumata nei locali dell'Educatorio a ciascun alunno venne distribuito un abituccio confezionato su misura, un paio di scarpe ai figli dei richiamati più bisognosi e dei giuocattoli.

Il Consiglio dell'Educatorio quasi al completo faceva brillantemente gli onori di casa. Gli invitati tutti, ammirati del perfetto ordinamento del fiorente istituto ebbero meritate parole di lode per il Corpo insegnante e pel consigliere economo cav. Ferlanso che tanta attività dedicano all'Educatorio.

La " Befana „ all'Operaia Borgo-Prati

L'Associazione Operaia Borgo Prati offrirà domenica 9 corr. alle ore 15,30, nella propria sede in via del Mascherino 83, una Befana ai figli dei soci richiamati alle armi.

Alle 16,30 il consigliere comunale avv. Umberto Rupini illustrerà lo scopo della cerimonia, che sarà rallegrata dal concerto della Associazione.

"Pro lana„ pei combattenti

Ricordiamo che domani alle ore 16 precise le alunne della Scuola Normale « Margherita di Savoia » daranno al teatro *Valle*, gentilmente concesso, l'annunciata recita di beneficenza Pro lana ai soldati, con le produzioni « Trieste nostra! » e « Nel nome d'Italia » di Alere Flamman.

Siamo sicuri che a detta recita benefica non vorrà mancare il favore e il concorso del nostro pubblico, sempre pronto ad accorrere numeroso ove vi è un'opera di pietà e di gentilezza da compiere a favore dei nostri fratelli combattenti.

I biglietti si vendon presso la segreteria della Scuola, piazza Vittorio Emanuele 110 e al botteghino del teatro *Valle* il giorno della recita.

Spettacolo cinematografico « pro lana ». — Lunedì 10 e 17 gennaio 1916 al Cinema Reale straordinario spettacolo dal vero con programma di assoluta novità, a beneficio del Comitato pro-lana presieduto dalla contessa Pecolini.

Pel genetliaco della Regina

Per domani 8, genetliaco della Regina, il municipio ha emanato le seguenti disposizioni:

I Palazzi Capitolini saranno adornati con gli arazzi.

Fin dal mattino sarà issata sulla torre capitolina la bandiera nazionale e sulla loggia del Palazzo Senatorio sarà esposta la bandiera municipale.

Saranno anche esposte le bandiere nazionali sulla Torre delle Milizie, negli uffici e nelle scuole comunali.

Nella sera saranno straordinariamente illuminati i Palazzi, la Torre Capitolina, il Corso Umberto I, e la Piazza Colonna, ove dalle ore 18.30 alle 20 presterà servizio la Banda comunale.

Tali illuminazioni saranno spente alle ore 23.

Il Corpo dei Vigili e quello delle Guardie municipali indosseranno l'alta uniforme.

PEL IL IX GENNAIO
Le disposizioni del Municipio

Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, il Municipio dispone quanto appresso:

1. Fin dal mattino sarà issata sulla torre Capitolina la bandiera nazionale e sulla loggia del Palazzo Senatorio quella municipale a mezz'asta e abbrunate.

2. Alle ore 11 l'on. Giunta Municipale si recherà a deporre una corona di fiori artificiali sulla tomba di Re Vittorio Emanuele II, eseguita dalla Scuola professionale Femminile «Margherita di Savoia».

3. Quaranta vigili in alta tenuta con gli ufficiali e il comandante del corpo si troveranno al Pantheon alle ore 10 1/2 precise per prestare *servizio* di onore durante la cerimonia, collocandosi nel pronao e nell'interno del tempio. Il comandante riceverà in consegna da un rappresentante dell'Ufficio II Municipale il Gonfalone di Roma e le bandiere dei Rioni che saranno affidate ai graduati del Corpo per far gruppo nel pronao del tempio stesso.

Le guardie municipali disponibili, in alta uniforme, comandate dall'ispettore capo, assistito come di consueto, da ufficiali e sottufficiali, presteranno servizio d'ordine, collocandosi nel pronao del Pantheon e sulla piazza, una parte della quale dovrà rimanere libera fino al termine della cerimonia.

La banda comunale si troverà in piazza del Pantheon alle ore 10 e mezza prendendo posto nel pronao del tempio, ove suonerà fino al termine della cerimonia.

All'ambasciata d'Inghilterra

Abbiamo accennato alla bellissima udizione musicale di mercoledì, vigilia dell'Epifania, all'ambasciata d'Inghilterra; ma essa merita di tornarci sopra per via del carattere patriottico e quadruplicista che ha assunto.

E' stato qualche cosa di più di un successo artistico: è stata una manifestazione politica, poichè alla fine del concerto, dopo intonati con insolito vigore dall'ottima orchestra dell'Augusteo la Marcia Reale ed il *God save the King*, l'ambasciatore Sir Rennel Rodd ha pronunziato in italiano un breve e grazioso discorso d'occasione auspicando la vittoria degli Alleati. L'uditorio, composto in maggior parte dei nostri bravi ufficiali feriti, ha risposto al discorso agli inni con applausi scroscianti e grida di «Viva l'Inghilterra! ».

Il pubblico, numeroso e distinto, comprendeva, oltre agli ufficiali convalescenti in onore dei quali si dava il concerto, l'ambasciatore di Francia e madame Barrère, l'ambasciatore di Russia, i ministri di Serbia e del Belgio, parecchi nostri ufficiali superiori tra cui il sottosegretario alla Guerra, generale Vittorio Elia, molti ufficiali inglesi di passaggio, molti componenti della Croce Rossa Britannica, capitanati da Lord Monson, alcune delle principali signore della colonia inglese ed americana, tutto il personale dell'ambasciata inglese, non pochi amici della musica e dell'Inghilterra, quali il conte di San Martino, i conti Blumenstihl, i maestri Molinari e Tommasini, ecc., ecc.

Lady Rodd, coadiuvata da sua nipote, faceva gli onori di casa colla sua ben nota cordialità. Due sontuose *tables à thé* ornavano due delle sale laterali, mentre il concerto aveva luogo nel grande salone, reso memorabile dal celebre ballo in costume pochi anni fa.

Il programma era composto di musica settecentesca (Haendel, Mozart, Paisiello, Mehul) e di musica modernissima — Debussy e gli inglesi Delius e Smythe. Magistrale l'esecuzione per parte degli egregi suonatori dell'Augusteo sotto la meravigliosa direzione del maestro Beecham, il quale, oltre ad essere uno dei più notevoli direttori musicali dell'Europa, è un generoso mecenate, un grande industriale ed un appassionato di politica. Il Re Giorgio d'Inghilterra, tra le onorificenze date or ora per capo danno, ha voluto appunto premiare le sue variate attività, concedendogli il titolo di *Knight*.

Ricevimento

La sera dell'Epifania il Santo Padre ha ricevuto in udienza particolare Mr. Francis Mac Nutt di passaggio in Roma, proveniente da Berna, che si recherà fra poco in America.

Al Comitato per l'organizzazione civile!
Uno sconcio da far cessare

Girano per la città, presentandosi col nome e sotto l'autorità del *Comitato per la Organizzazione civile*, alcune ragazze le quali non si sa se sono più maleducate o più fastidiose. Queste signorine — e sono sempre le stesse due o tre — hanno un contegno inqualificabile. E come non ci piace di indugiarci sopra un argomento tanto spiacevole, vogliamo solo non lasciare senza protesta la scenata occorsa ieri e di cui fummo testimoni.

Verso le 16, su di un tram municipale N. III diretto a Piazza Vittorio, salivano tra Piazza Barberini e San Nicolò da Tolentino, tre di queste ragazze, due delle quali con le pretese cassette del *Comitato* ed i calendari da distribuire al pubblico. Queste ragazze, invasero il tram come una bufera, sollevando le proteste di tutti i passeggeri. Poi cominciarono con atti sconvenienti ad infastidire sia il pubblico che *gli* stessi tramvieri. Tanto che una giovane signora, la quale assisteva infastidita prima ed irritata poi a questa scena: in un bel momento si levò dal suo posto ed affrontando quelle energumene riescì a metterle a posto, facendo loro comprendere la indegnità della loro condotta ed invitandole poi a seguirla nella sede del *Comitato*. Ma accadde che alla prima fermata le non sullodate ragazzaccie saltarono dal tram e si squagliarono, tra le proteste generali.

La lotta contro la tubercolosi

Nella lettera che pubblicammo ieri sulla lotta contro la tubercolosi fu, per errore, omessa la firma, la quale ha, per la questione trattata, speciale importanza. La lettera ci era stata inviata dal prof. Aristide Ranelletti, segretario della Lega nazionale contro la tubercolosi.

NOTE CAPITOLINE

Gli assessori prendono consegna dei nuovi uffici

Il comm. avv. Francesco Di Benedetto, assessore all'Ufficio Legale, e che già tanta attività ha data, durante la assenza dei vari colleghi chiamati sotto le armi, all'Ufficio Tasse, ha preso possesso dell'Ufficio del Personale e di quello degli Affari Generali, a cui recentemente, come abbiamo annunciato, è stato preposto dal Sindaco, dopo il completamento della Giunta.

L'assessor comm. Torquato Poggi, il quale ha retto finora con abnegazione e zelo tali uffici, ha presentato all'on. Di Benedetto i direttori e tutti i capi servizio, informandolo dei più importanti affari in corso.

L'assessore Di Benedetto ha rivolto cordiali parole di commiato al collega Poggi, ed ha manifestato la espressione di tutta la sua più viva fiducia verso i direttori ed i capi servizio, soggiungendo che egli farà sicuro assegnamento sulla loro intelligente ed operosa cooperazione.

Il vescovo di Namur a Roma

Stamane, alle 11,30, col diretto di Firenze, è giunto Monsignor Thomas L. Hegleu, vescovo di Namur (Belgio), il quale è disceso all'Albergo Minerva.

L'ultimo scandalo delle forniture

Nulla di nuovo dopo l'arresto del maggiore Pacini a Foligno, del sergente Dante Giacomini alla Maddalena e del cocchiere Michele Sarra a Roma per l'ultimo scandalo delle forniture a cui abbiamo nei giorni scorsi accennato.

Si sa pertanto che il relativo processo si svolgerà — secondo la nuova procedura del Codice militare sancita col Decreto luogotenenziale del novembre scorso — per citazione direttissima.

L'istruttoria sommaria è affidata al sostituto procuratore del Re avv. Tancredi che, in base ad altro decreto luogotenenziale, è aggregato all'amministrazione della giustizia militare.

Intanto il maggiore Pacini e il sergente Giacomini sono stati tradotti a Roma.

Chiassi studenteschi

Stamane, mentre si iniziavano le lezioni al R. Istituto tecnico « Leonardo da Vinci » un folto gruppo di studenti secondari appartenenti ad altre scuole si fermavano in via Cavour sotto la sede dell'Istituto stesso e improvvisarono una dimostrazione, per inciare la studentesca a disertare le aule col pretesto di festeggiare l'anniversario della istituzione del tricolore nazionale.

Alle prime grida il Preside dell'Istituto prof. Canti, nel desiderio che non fosse turbato l'andamento della scuola, ha fatto chiudere i battenti del portone.

Allora i dimostranti hanno raddoppiato di lena nell'emettere fischi e grida.

Avvertito del fatto, il Commissario di P. S. dei Monti cav. Di Tarzia si è recato sul posto con un drappello numeroso di guardie di città. Dalla tenenza dei carabinieri del distretto sono anche giunti parecchi militi al comando del tenente Mangiavacche.

Poichè gli studenti non desistevano dal chiasso e dalle pretese inopportune, agenti e carabinieri, manovrando abilmente, hanno dispersa la piccola dimostrazione.

La giornata dello scaldarancio

La *giornata dello scaldarancio*, ieri, quantunque organizzata in una settimana appena, favorita dal bel tempo ebbe esito assai lusinghiero.

Contribuirono concordi e con mirabile slancio la *Corda Fratres*, che organizzò la vendita per la sera della Befana, l'Associazione Nazionalista, i Giovani Esploratori in numero di oltre novanta, il Circolo Cattolico Universitario, gli studenti del Ginnasio Superiore e del Liceo Torquato Tasso, moltissime signorine dell'Università e delle Scuole Normali, i Circoli Leonardo da Vinci e Dante Alighieri, gli studenti dell'Istituto Massimo, i giovanetti del Ricreatorio Popolare Adelaide Cairoli, gli studenti del R. Istituto Tecnico e quelli dell'Istituto De Merode, le giovanette dell'Educatorio Pilade Mazza, gli studenti del Liceo E. Q. Visconti, i soci della M. S. Giovani Lavoratori per il Quartiere di S. Lorenzo, dell'Associazione del S. Cuore di Borgo, di S. Maria Liberatrice ed altri tanti e tanti volenterosi che dettero, all'ultima ora, il loro contributo di energia e di operosità.

L'Opera Nazionale dello Scaldarancio ringrazia vivamente tutti, cominciando da S. M. la Regina Madre che fece offrire Lire 100 per un cestino di scaldarancio, le autorità civili e militari e la stampa cittadina che secondarono l'iniziativa con il loro appoggio, i membri dei Sodalizi suddetti, gli studenti, ed in special modo quei giovani che si assunsero, con garbo, il cómpito di banditori e che, non abbandonando durante l'intiera giornata, il tavolo, divenendo spontanei propagandisti e facendosi il perno di tutta la zona loro assegnata per la vigilanza ed il ritiro delle cassette, contribuirono all'esito della giornata.

Un nobile esempio

Dalla *Società Anonima Réclame artistica: S. A. R. A.* abbiamo ricevuto duemila scaldarancio accompagnati dalla seguente lettera:

« Le rimettiamo duemila dei nostri scaldarancio «Patria» perchè la *Tribuna* possa farne quell'uso che meglio crede opportuno a favore dei nostri valorosi soldati, con auguri di vittoria.

« Gradisca i nostri migliori saluti ».

Ringraziamo vivamente la S. A. R. A. per il dono che — con pensiero affettuosamente patriottico — ha voluto fare, a nostro mezzo, ai nostri valorosi soldati; ed esprimiamo il desiderio che altre ditte ne vogliano seguire l'esempio.

La bella catena di affetti, che lega i rimasti ai combattenti, si arricchisce ogni giorno più di nuove maglie; fervide iniziative, espressioni chiare e forti del grande amore che infiamma i cuori di tutti gli italiani per la grandezza e l'avvenire della Patria.

Penseremo a far pervenire gli scaldarancio, direttamente, ad un gruppo di combattenti.

Concerto al Circolo marchigiano

Domenica 9 corrente alle ore 16, nella sede sociale all'Arco della Ciambella, si terrà il secondo concerto vocale e strumentale a beneficio degli orfani dei marchigiani caduti in guerra.

All'intento nobilissimo, parteciperanno con gentile disinteressato concorso le signorine Wanda Celli, Isabella Gione e Andreina Marchese; il tenore Giovannetti ed il baritono Sabbi. Al piano i maestri Ceccani e Di Miniello.

Il signor Vittorio Belloni declamerà « Il cuore dell'Umanità », dell'ing. Luigi Ciaranchi, e sonetti e favole romanesche di Trilussa.

I nostri caduti

Il sottotenente GIUSEPPE SALVI

Il sottotenente dei bersaglieri Giuseppe Salvi, di Cardinale (prov. di Catanzaro) caduto eroicamente al fronte a soli 24 anni.

Compiuti gli studi alla Scuola di Modena, fu nominato sottotenente ed assegnato ai ... bersaglieri.

Non desiderò che il momento di dare tutto sè stesso alla patria, ed ai primi di giugno, vibrante di entusiasmo, partì per il fronte.

Prese parte a moltissimi combattimenti; fu ferito più volte e tutto sopportò con eroica fermezza.

Il 2 dicembre alle ore 9 del mattino, mentre osservava la fuga del nemico, venne colpito in fronte: egli cadde senza un gemito, senza un lamento, per la patria.

Fu proposto, perchè distintosi in precedenti combattimenti, due volte per la medaglia d'argento al valor militare. Era amato e stimato da tutti per il suo nobile cuore. Il suo comandante di battaglione, del quale egli era aiutante maggiore, lo chiamava « il vero bersagliere ».

IL CAPITANO GUIDO MAZZA

Il capitano Guido Mazza, caduto il 2 novembre, presso Oslavia, nato in Roma nel 1887. A 19 anni, con intelletto d'amore, aveva iniziata la carriera nella Scuola Militare di Modena. Le sue ottime virtù militari, subito dimostrate come sottotenente nell'80° fanteria, poi nel 7° fucilieri, si erano brillantemente affermate nella guerra italo-turca, ove, in Cirenaica, pel coraggio e per la fermezza incrollabile, di cui diè prova; massime a Sidi Garba, e in seguito ad Ettangi, fu decorato della medaglia d'argento. Ma del suo valore doveva dare nuova prova in questa grande guerra di redenzione nazionale, contro l'Austria, partecipandovi nelle sue fronti, del Trentino e dell'Isonzo: subito fu promosso capitano, e ultimamente, fermo alla fede antica di patriota, alla testa della sua compagnia, cadeva da eroe presso Oslavia, a 27 anni.

Il caporal magg. GIUSEPPE PANICONI

Il caporal maggiore Paniconi Giuseppe, nato il 3 aprile 1890 presso Fermo, ma residente in Roma da vari anni.

Combattè valorosamente in Libia, dove si meritò, con l'elogio dei suoi superiori, la medaglia di cui si fregiava con orgoglio il petto.

All'alba della nuova guerra di redenzione, chiamato a difendere il paese sulle aspre balze alpine, si battè da valoroso, e in uno degli ultimi combattimenti cadde da prode.

GLI SPORTS

La "Coppa„ di Natale

Ieri ha avuto luogo la seconda giornata del torneo per la Coppa di Natale. Il *match* Juventus-Fortitudo non si è disputato per l'assenza dell'arbitro ufficiale, sig. Perugini Arnaldo. Domenica 9 corr. si disputerà la terza giornata di gare alle ore 14 1/2: Ai Due Pini, Juventus-Lazio, arbitro Piastini Umberto dell'Audace — Alla Rondinella, Fortitudo-Pro Roma, arbitro Sidoti Antonino della Juventus.

Diamo i risultati della seconda giornata: *Pro Roma batte Lazio con 7 goals a 0.* — Arbitro Comandini Gilberto della Fortitudo, si sono incontrate sul campo della Rondinella le prime squadre della Pro-Roma e della Lazio. — La prima mancante di Bracini, Caniggia e Nisti, ma rinforzata da Fiorini e Lama, reduci dal fronte. — La seconda mancante dei suoi migliori uomini, cioè Gaslini, Maronghi, Paccani, Grasselli e Saraceni e per di più giuocava con soli otto uomini.

In tali condizioni la vecchia società romana non poteva che difendersi, pur non potendo impedire agli avversari di maramaldeggiare, segnando tre *goals* nel primo tempo e quattro nel secondo.

I *goals* furono segnati due da Folco, due da Fiorini, 2 da Zarli e uno da Monti.

La squadra vincente era così composta: Bernardini; Salimei-Onofri (capit.); Bea Cimino - Cuzzetti; Zama - Monti-Fiorini Folco-Zarli.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le entrate dello Stato

nel primo semestre 1915-16

Nel primo semestre del corrente esercizio finanziario, le Entrate principali dello Stato, ascendono alla somma complessiva di milioni 1,163.

Paragonate a quelle del corrispondente periodo dell'esercizio 1914-15, dette entrate danno per risultato « un aumento di milioni 197 ».

Tutti i cespiti sono in aumento:

le tasse sugli affari, per milioni 2 e 722,000 lire;

i redditi delle privative, per milioni 56,364,000;

le imposte dirette, per mil. 41,118,000;

le imposte sui consumi, per milioni 79,639,000;

I proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, per milioni 17,561,000.

Siffatte risultanze assumono speciale importanza dato lo stato di guerra e suffragano pienamente le previsioni annunciate dal Ministro del Tesoro nella esposizione finanziaria fatta alla Camera dei Deputati nel dicembre u. s. Per taluni degli indicati cespiti, anzi, le previsioni stesse, è a presumere, saranno sensibilmente superate e cioè per le privative, per le imposte dirette e per i proventi postali telegrafici e telefonici.

Anche le imposte sui consumi lasciano con fondamento sperare un gettito superiore a quello presagito.

Per le tasse sugli affari, le cifre suindicate non possono servire di base sicura per la previsione del restante periodo della gestione, non trovandosi ancora in completo sviluppo i provvedimenti di recente adottati, taluni dei quali sono andati in vigore solo col gennaio corrente.

Nel secondo semestre poi cominceranno ad effettuarsi i maggiori proventi derivanti dalle imposte sui profitti straordinari di guerra, dai ritocchi alle tariffe postali e sulla imposta militare.

Un'adunanza di Ministri

per la politica dei consumi

La situazione economica del Paese, nei suoi vari aspetti, e cioè sia per ciò che riguarda le condizioni del lavoro, sia per il complesso problema dei consumi, ha richiamato l'attenzione del Governo ed ha reso necessario uno scambio di idee fra i ministri, allo scopo di emanare gli opportuni provvedimenti.

Stamane alle 10 i ministri si sono adunati a Palazzo Braschi. Erano presenti il presidente del Consiglio onorevole Salandra e gli on. Carcano, Ciuffelli, Cavasola, Zupelli, Sonnino, Orlando e Corsi.

Si ritiene imminente un Consiglio dei ministri per discutere sullo stesso argomento.

Ciò che si fa in Francia

PARIGI, 7.

Il Ministero di Agricoltura, con la collaborazione dell'Accademia di agricoltura, ha preso i provvedimenti necessari per assicurare nell'anno 1916 tutti i lavori delle campagne e per tentare di riparare i danni del cattivo raccolto dell'anno scorso. Si è stabilito di provvedere la necessaria mano d'opera agricola, servendosi dei disoccupati francesi; dei rifugiati dei dipartimenti francesi invasi dallo straniero e di quelli del Belgio che si trovano in grande numero in Francia. Si tratta di parecchie dozzine di migliaia di uomini che saranno di valido e prezioso aiuto all'agricoltura francese. L'ufficio di collocamento, che lavorava già ma in modeste proporzioni fin dall'anno scorso, avrà ora uno sviluppo grandioso e si annuncia già un vasto arruolamento di disoccupati e di rifugiati che saranno metodicamente suddivisi nelle campagne francesi, dove maggiore e più sentita è la mancanza di mano d'opera.

Dalla marina nell'esercito

Col 31 dicembre 1915 sono stati trasferiti nel Regio Esercito (Milizia territoriale) i militari in congedo del Corpo Reali Equipaggi, nati nell'anno 1883, ad eccezione dei sottufficiali, che possono far parte della riserva navale, e dei militari appartenenti a categorie e specialità richiamati sotto le armi della classe medesima.

Questi ultimi saranno trasferiti al Regio Esercito all'atto del loro ricollocamento in congedo.

Alla Minerva

Con Decreti Luogotenenziali sono stati presi, su proposta del Ministro della P. I. on. Grippo, i seguenti provvedimenti:

— Riduzione di gettoni di presenza, di diarie e retribuzioni ai membri dei Consigli e Commissioni esistenti in servizio del Ministero della Pubblica Istruzione; soppressione o riduzione di Commissioni per effetto del Decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, N. 1625.

— Autorizzazione all'Università di Napoli ad accettare il Legato disposto dal defunto prof. Pasquale Fiora.

— Conferimento del titolo di professore emerito al prof. Francesco Caldarera, già ordinario di meccanica razionale nella R. Università di Palermo.

— Nomina del Tenente Generale cav. Ernesto Gliamas a membro della R. Commissione geodetica italiana.

— Approvazione delle elezioni del conte dott. Vincenzo Ansidei a presidente, del prof. cav. Pietro Tomassini-Mattiucci a vice presidente e del dott. Francesco Briganti a segretario-Economo della R. Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, durante il triennio 1916-1917.

— Approvazione delle elezioni del socio prof. Aurelio Covotti a vice presidente dell'Accademia delle scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli per l'anno 1916 e del socio prof. Filippo Masci a Segretario dell'Accademia stessa per il triennio 1916-1918.

— Approvazione delle elezioni del prof. Giovanni Boeris a segretario della classe di scienze fisiche della R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna per il triennio 1916-1918.

— Conferma, per un quadriennio, dei signori cav. avv. Giacomo Cavallucci e avv. Matteo Croce a membri della Delegazione governativa scolastica di Foggia.

— Conferma, per un quadriennio, dei signori cav. avv. Camillo Costa e cav. uff. dott. Luigi Giani a membri della Delegazione governativa scolastica di Bergamo.

— Conferma, per un quadriennio, dei signori comm. avv. Leone Ravenna e prof. Vittorio Melli a membri della Delegazione governativa scolastica di Ferrara.

— Autorizzazione a conservare la diretta amministrazione delle proprie scuole elementari ai Comuni di Castello sopra Lecco (Como), Seregno (Milano).

— Passaggio dell'amministrazione delle scuole elementari e popolari della provincia di Lecce alla dipendenza del Consiglio scolastico.

Echi della querela Doebbing

Un grido di allarme

Ci siamo astenuti finora, seguendo un nostro rigido criterio di equanimità e di indipendenza, dal fare qualsiasi commento a proposito del processo Doebbing-*Messaggero*, che si è chiuso la settimana scorsa dinanzi al tribunale di Roma. La sentenza, di cui si conosce solo ora il dispositivo che è di assoluzione degli imputati e di condanna dello stesso querelante alle spese, non è ancora pubblicata e perciò oggi qualunque nostro apprezzamento sul valore giuridico della decisione sarebbe prematuro. Alla assoluzione, in materia di diffamazione col mezzo della stampa, ci si può arrivare per tante vie; e resta da vedere se quella scelta dai magistrati di Roma sia la migliore. Certo la sentenza è stata accolta col più largo consenso, non solo perchè le pubblicazioni del giornale romano erano apparse giuste e legittime, ma per il principio, che così si viene affermando, di una maggiore libertà nella stampa, e di un maggiore rispetto alle sue esigenze ed alla sua dignità.

Da un altro punto di vista poi l'assoluzione del *Messaggero* può considerarsi come la prova di un sensibile progresso da parte della Magistratura romana, la quale finora si era mostrata spesso più severa e più intransigente — per così dire — verso i giornalisti, che non poterono chiamarsi colpevoli d'altro che di voler rivelare una soperchieria, una debolezza od una corruzione. Tutti ricordano difatti la sentenza di condanna con la quale fu colpito qualche anno fa un distinto giornalista, il quale aveva fatto delle critiche con spirito puramente polemico: sentenza che apparve subito in disaccordo con la coscienza pubblica.

Con la recente sentenza il Tribunale di Roma si mette su una buona strada, perchè, quali che siano le considerazioni e le conclusioni di diritto alle quali arriva, è certo che l'opera del giornalista sarà considerata con ben diversi criteri giuridici, quando di questa opera debba rispondere dinanzi al Magistrato: e questo è già un notevole trionfo non solo per il *Messaggero*, ma per tutto il giornalismo.

* * *

Il processo Doebbing però assume ora improvvisamente una ben altra importanza, perchè è diventato il punto di partenza per una discussione che è assai più alta e più vasta del singolo avvenimento e che riguarda il problema in genere dell'amministrazione della giustizia nella capitale.

Conviene avvertire subito a questo proposito che il sapore di *rivelazioni* sensazionali che si è voluto dare al piccolo episodio iniziale è per lo meno esagerato. La cronaca è nota: il Pubblico Ministero, durante la requisitoria per il processo Doebbing, ebbe modo di rivelare che il Vescovo querelante aveva cercato di giungere fino a lui « a traverso interposte persone, traendo profitto dalle amicizie e dalle protezioni di cui gode ».

Sulla opportunità di queste dichiarazioni venute da persona che aveva anche il modo per l'ufficio che ricopre, di rappresentante della legge, di colpire ben diversamente che col denunziarle in udienza le inframmettenze illecite di cui sarebbe venuto a conoscenza, non è il caso di pronunziarsi. Certo un grido d'allarme, per così dire, c'è stato: ma l'opera fustigatrice e risanatrice che già da più parti si reclama ed alla quale — a quanto pare — si è già accinto il Primo Presidente della nostra Cassazione, senatore Mortara, con quella vigile sollecita e gelosa cura con la quale adempie al suo alto ufficio, quest'opera deve essere diretta con criteri larghi e coraggiosi, con l'intento non di risolvere un piccolo scandalo di corridoio, ma di portare rimedio ai mali che veramente affliggono l'amministrazione della giustizia in Roma, e di cui l'incidente di oggi non è che piccolo indizio.

Questo è il punto: nessuna rivelazione sensazionale ha fatto il Pubblico Ministero nel processo Doebbing che dia a disperare delle sorti della organizzazione della nostra giustizia, chè i piccoli fatti di questo processo non hanno una fisonomia speciale ad una speciale malvagità; ma il suo gesto deve essere considerato come un *grido d'allarme*.

Tralasciamo di occuparci delle singole persone, tanto più che il senatore Mortara sta compiendo per conto suo le prime indagini e non conviene intralciarne l'opera con esortazioni o con il peso di indicazioni che possono riuscire partigiane, anche quando siano dettate dal più scrupoloso desiderio di verità: tralasciamo le persone per il momento e poniamo il problema nelle sue linee generali.

E' certo che l'amministrazione della giustizia in Roma non è spedita, agile, sicura, come dovrebbe essere. Sarà in parte perchè Roma è una residenza troppo ambita e per la quale maggiormente si risente il giuoco delle aderenze e delle raccomandazioni, il che porta come conseguenza che spesso invece dei migliori, sono destinati a Roma i più favoriti; sarà per il fatto che molti, troppi magistrati e funzionari hanno trascorso qui tutta la loro carriera dai primi passi ai più alti posti, formandosi un ambiente di amicizie, di relazioni, di simpatie, dal quale è poi difficile astrarsi quando poi si tratti di compiere la più alta e più pericolosa funzione del giudicare; sarà perchè i pochi cattivi bastano ad allentare o corrompere il corso di tutta la vita giudiziaria in un organismo delicato e difficile, come è quello della giustizia; sarà perchè i capi non hanno fatto sentire con la frequenza e la sollecitudine che si richiedeva l'inflessibile equilibrio della propria autorità; sarà per altre ragioni che a noi sfuggono in questo momento, ma è certo che l'amministrazione della giustizia ha qui delle lacune, delle lentezze, delle insufficienze, che alle volte affiorano, e possono magari colpirsi, ma che spesso agiscono senza che nemmeno se ne avverta il movimento con maggior danno e pericolo della giustizia.

Questo accade nei Tribunali e nelle Corti, come nelle Preture, dove la giustizia sta a contatto più vicino e più frequente con la folla: ci sono in alcuni Mandamenti di Roma un disordine e una lentezza spaventevoli.

E come si sale per i gradini della carriera e delle funzioni, così le deficienze assumono altra forma ed altra portata. Il male non sarà grave ma un rimedio pronto, radicale, efficace ci vuole. Non lo scandalo che porti il sacrificio di questa o di quell'altra persona e lasci incolpito il sistema; non un singolo provvedimento che inasprisca e lasci risorgere il giuoco delle influenze, ma una vasta, sagace, coraggiosa e, se fosse possibile, silenziosa opera di risanamento ci vuole.

Gli uomini che sono oggi preposti alla direzione della giustizia danno affidamento che tale opera sarà compiuta. L'ora è propizia: perchè da questo sforzo di anni e di sacrifici l'Italia deve uscire vittoriosa, pura e forte per raggiungere i suoi alti destini nel mondo.

GIULIO GOTTI.

La scuola di Cortina d'Ampezzo

riaperta

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ZONA DI GUERRA, 6.

La scuola popolare di Cortina d'Ampezzo è stata riaperta dopo lavori eseguiti all'edificio scolastico e funziona regolarmente. La scuola, largamente frequentata, promette molto per la redenzione morale della nuova generazione.

Gli scolari ricevono la refezione dal Comando militare.

La scuola industriale, necessaria per mantenere fiorente l'industria locale della lavorazione del legno, è stata riaperta ed è molto frequentata.

La popolazione è soddisfatta.

Il ministro Grippo

e la Croce Rossa

L'on. Grippo, ministro della Pubblica Istruzione, si è rivolto a tutti gli insegnanti perchè essi curino di spiegare agli alunni la funzione della Croce Rossa e infondano nei cuori giovanili, pur tra le ansie dell'ora presente, i più nobili sentimenti di solidarietà umana.

Il contributo degli alunni dovrà essere possibilmente settimanale nella misura minima di un soldo.

Per ogni soldo versato, l'alunno riceverà una marca, nella quale è disegnata una piccola carta dell'Italia. La marca essendo spalmata di gomma, può applicarsi a quaderni, libri o fogli speciali, e rimane così come tangibile ricordo della buona opera compiuta.

Le marche verranno inviate agli ispettori scolastici ed ai capi delle scuole medie dalla Direzione Generale dell'istruzione primaria e popolare.

Il terzo prestito nazionale

Per una sottoscrizione femminile popolare.

BOLOGNA, 6.

La sezione femminile del Comitato bolognese d'Azione civile, ha votato un nobilissimo ordine del giorno, col quale « convinta che il risultato del Prestito Nazionale, se dipende finanziariamente dall'entità delle somme versate, ritrae valore morale e significato patriottico dal numero dei sottoscrittori; convinta che le donne italiane, le quali danno tante mirabili prove di amor patrio e di solidarietà nell'assistenza, devono liberamente concorrere alla pubblica sottoscrizione; dichiara di rivolgersi alla Presidenza del Consiglio Nazionale delle donne italiane perchè a mezzo delle rispettive Federazioni sia organizzata in tutta Italia una sottoscrizione femminile popolare al Prestito di guerra per titoli da lire 100 nominali, effettivi 97.50, da pagare anche a piccole rate col tramite di un locale Istituto di Credito ».

Per attuare la utile e patriottica idea, il Consiglio direttivo della sezione femminile ha iniziato pratiche presso la Direzione della nostra Cassa di Risparmio, per potere facilitare l'operazione con un pagamento rateale della somma sottoscritta.

La Camera di Commercio di Cosenza dà 50.000 lire.

COSENZA, 6.

La nostra Camera di Commercio, dopo aver deciso di sottoscrivere al nuovo prestito nazionale per *cinquantamila* lire, ha deliberato anche di tenere una serie di comizi pubblici in tutti i paesi della provincia per illustrare la importanza del prestito e la necessità di tenere alto il morale per affrettare la grande vittoria italiana.

Domenica 9 corrente, a Monte Uffugo, parleranno l'on. Nicola Serra, deputato di Cosenza, ed il prof. Pietro Palumbo; a Rogliano l'avv. Roberto Cardamone, consigliere provinciale.

Domenica 16 l'avv. Giuseppe Dodaro parlerà ad Acri; il presidente della Camera di Commercio avv. Berardelli nel mattino a Rossano, nel pomeriggio a Corigliano Calabro.

Altri comizi si stanno organizzando in diversi comuni.

Lo slancio di Bari

BARI, 7.

La Giunta comunale ha deliberato di concorrere a sottoscrivere il nuovo Prestito Nazionale per 25 mila lire.

Inoltre l'Amministrazione rivolgerà con un manifesto un appello a tutta la cittadinanza perchè dia il massimo contributo al Prestito che dovrà servire per garentire e assicurare l'immancabile vittoria finale.

Il Natale dei serbi

Oggi, secondo il calendario ortodosso, ricorre il Natale dei serbi.

E' un Natale di dolore che il nobile paese attraversa; ed è dolore che si ripercuote per tutto il mondo civile, che ancora conserva sentimenti di umanità, di libertà e di giustizia.

L'Italia che ospita molti serbi in questi giorni trova nel suo cuore motivi più prossimi e più caldi per associarsi all'augurio che va verso tutta la nazione serba, con particolare calore di simpatia e di affetto.

Il contrabbando via Svizzera

Abbiamo da Zurigo: Ha prodotto viva impressione nei circoli commerciali interessati la campagna della Tribuna *contro il contrabbando di prodotti alimentari italiani, che attraverso la Svizzera, vanno in Austria e in Germania. E' oramai notorio che rappresentanti di Case tedesche, di Case prettamente svizzere e perfino italiane, trattano ad alta voce al famoso Wiener Café la vendita degli agrumi di Sicilia e di Spagna, che sono poi inoltrati, via Buchs o via Romanshorn ai nostri nemici. Per impedire il contrabbando che si fa a Zurigo, apertamente, sotto gli occhi di tutti, occorrerebbe che il Governo federale proibisse la riesportazione di alcuni prodotti come aranci, limoni, legumi, erbaggi, fiori, includendo anche questi articoli nella Convenzione dell'8 maggio 1915, mettendo cioè questi articoli sotto la sorveglianza della Société Suisse de Surveillance économique che, all'articolo 7 del suo regolamento fondamentale, ha questa precisa disposizione:*

« Le merci che siano state importate in Svizzera, con la mediazione della S. S. S., non potranno essere lavorate o consumate se non nel territorio svizzero ».

La S. S. S., o come la chiamano in Italia il « trust svizzero » è stata creata in vita appunto per assicurare alla Svizzera, paese neutro, incastonato in mezzo a Stati belligeranti, tutti i suoi rifornimenti economici non solo, ma eventuali scambi commerciali legittimi, come sarebbe, legnami della Svizzera dei quali l'Italia abbisogna verso riso o legumi per il consumo della Federazione, ma i poco scrupolosi negozianti di Zurigo riescono ad eludere le disposizioni della S. S. S., per inviare ai nostri nemici quei prodotti non ancora compresi nella Convenzione dell'8 maggio. Inoltre il Governo federale dovrebbe avviare una severa inchiesta intorno agli abusi che si commettono sul rilascio dei permessi di esportazione, per i quali vige un sistema turco, quello del bacscich, il regalo brevi manu. Occorrerebbe infine che il Governo federale applicasse una oculata vigilanza ai confini di Buchs, di Rohrschach, Romanshorn, per le quali stazioni passa il contrabbando. Intanto i primi effetti delle proteste della Tribuna *sono questi che nella Wiener Café non si concludono più gli « affari » ad alta voce. Sono troppo compromettenti. Inoltre alcuni rappresentanti di Case meridionali italiane sono partiti per altre destinazioni. Qui si dice apertamente che, con un po' di energia, i nostri nemici, che dobbiamo debellare in tutti i modi, troverebbero porta chiusa anche da questa parte.*

Il Ministero della nutrizione

in Austria

ZURIGO, 6.

Nell'articolo di fondo la viennese *Zeit* mette in rilievo la necessità intervenuta per le potenze centrali di affidare il regolamento delle principali questioni economiche a persone di assoluta competenza che si occupino costantemente della soluzione dei problemi dai quali in questa guerra può dipendere il successo o la sconfitta.

La *Zeit* propone quindi che venga creato in Austria un ministero della nutrizione che dovrebbe avere per collaboratori le migliori capacità amministrative dell'Austria, ciò che contribuirebbe a dare alla popolazione maggior fiducia.

Il giornale dice che per la creazione di questo ministero non sarebbe certo troppo presto, ma aggiunge: non è però troppo tardi. Noi non sappiamo quanto continuerà ancora la guerra nè quando le relazioni economiche dell'Europa riprenderanno il loro assetto normale. Per un ministero della nutrizione non mancherebbe quindi certamente del lavoro.

Negli altri paesi basta il ministero dell'agricoltura, industria e commercio, ma in Austria l'agricoltura è monopolizzata dai latifondisti e non sopperisce agli urgenti bisogni di sostentamento della popolazione oppressa dalla lunga guerra, l'industria o langue inerte o è monopolizzata dal Ministero della guerra e il commercio, con la chiusura dei mari e il blocco dei porti, è cessato da diciotto mesi. Che cosa potrà fare il « ministero della nutrizione » in un paese in cui gli abitanti, anche meno abbienti, erano abituati a mangiare cinque volte al giorno? Perchè oltre alla colazione, al pranzo e alla cena, c'era il Kleine inbissen (piccolo morsicar dentro) delle dieci, e la jause (colazioncella) delle cinque pom., che corrisponde al five o clock degli inglesi. Povero ministro della nutrizione! Come accontenterà quei famosi mangiatori di tutte le ore che sono i tedeschi? Col pane K K, e col pane-poltiglia grigio-nero, che si mangia in Austria, col burro che non c'è? Colla carne che non si vende che in determinati giorni a prezzi di affezione? Si troverà in Austria, in questo grave momento di penuria di viveri, un uomo che possa assumersi, senza il miracolo della moltiplicazione dei pani, un simile incarico? Aspettiamo all'opera il signor ministro della nutrizione.

I premi dei Lincei

Diamo l'elenco completo dei premi assegnati dall'Accademia dei Lincei che ieri non potemmo pubblicare nella prima edizione:

I vari premi sono stati così conferiti:

Premio Reale per la Fisiologia normale e patologia (L. 10.000), al prof. Filippo Bottazzi, della R. Università di Napoli.

Premio Reale per la Matematica (lire 10.000), al prof. Francesco Severi, della R. Università di Padova.

I due premi Ministeriali di L. 2000 ciascuno, per le Scienze filologiche, furono assegnati in parti eguali ai professori: F. Guglielmino, G. Manacorda, F. Massera, C. Vignoli.

I due premi Ministeriali di L. 2000 ciascuno, per la Fisica e Chimica, vennero divisi in parti eguali e conferiti ai professori: L. Calcagni, E. Perucca, A. Quartaroli, A. Stefanini.

Il premio Ministeriale per la Didattica e Metodologia fu assegnato al prof. L. Simeoni (L. 2000).

Il premio della Fondazione Carpi per l'Astronomia (L. 1500), è stato assegnato all'astronomo dott. G. Zappa.

Il premio della Fondazione Sella (lire 1000), venne assegnato al dott. L. Tieri.

Il premio Reale delle Scienze sociali non venne assegnato, e l'Accademia ha deciso di prorogarne di due anni il concorso.

L'industria e il commercio italiano

alla fiera di Lione

MILANO, 7. — In occasione della venuta a Milano del senatore Herriot, sindaco di Lione e presidente del Comitato per la Fiera campionaria di Lione, e dei signori Rivoire e Payen, membri del Comitato medesimo, si tenne ieri alla Camera di commercio una riunione, sotto la presidenza del senatore Salmoiraghi.

Il senatore Herriot ha messo in rilievo come la guerra che oggi si combatte contro gli imperi centrali abbia origini e finalità essenzialmente economiche. La Germania ha saputo prima della guerra imporre il predominio economico ai popoli che oggi vorrebbe comprendere nella sua egemonia politica. Per combattere questo predominio se ne devono studiare le ragioni. Esse risiedono principalmente in istituzioni bene organizzate mediante le quali la Germania ha saputo sempre più estendere i suoi commerci con l'estero. Importantissima tra queste istituzioni è la fiera di Lipsia, che annualmente consentiva ai produttori di mettersi in diretto contatto coi commercianti all'ingrosso concludendo affari per cifre ingenti ed assicurandosi con le trattative, a base di campioni, ordinazioni di tale entità da avere talvolta garantito lo smercio della produzione dell'intero anno. La fiera di Lione, di cui il senatore Herriot ha tracciato il programma, dovrebbe appunto rappresentare una delle nuove istituzioni economiche con le quali le nazioni alleate organizzeranno la loro unione, per sottrarsi negli acquisti delle materie prime e nella vendita dei manufatti ai tedeschi.

La fiera di Lione si terrà ogni anno, cominciando dal 1916, dal 1.o al 15 marzo. La situazione geografica di Lione rispetto agli altri maggiori centri industriali e commerciali dell'Europa dà ragione di sperare in un buon risultato dell'iniziativa che ha l'appoggio di tutte le autorità governative ed economiche della Francia. Il senatore Herriot espresse poi la fiducia che l'idea della città di Lione incontrerà il favore anche degli industriali e commercianti italiani, i quali a suo avviso troveranno certamente giovamento dalla fiera che attiverà i rapporti degli scambi italo-francesi con beneficio dell'unione generale dei due paesi.

Sulla modalità di funzionamento della fiera, sull'estensione del suo programma e la partecipazione dell'industria italiana si svolse quindi uno scambio di idee fra i delegati francesi e gli intervenuti. Parteciparono alla discussione i signori Carabelli, De Bernardi, Della Torre, Gaddi, Gondrand, Frontano, Mylius, Saldini. La riunione si chiuse con l'approvazione della proposta del senatore Della Torre di demandare ad una speciale Commissione, che avrà sede presso la Camera di Commercio, lo studio del modo migliore onde assicurare l'intervento dell'industria e del commercio italiani alla fiera di Lione.

I forni di Alassio

requisiti dal Prefetto di Genova

ALASSIO, 6.

La Giunta Municipale di Alassio col 1. corrente aveva pubblicato un calmiere col quale il prezzo del pane era stabilito da L. 0.50 a L. 0.60 a seconda delle qualità. I fornai, lamentandosi di non poter avere il margine di guadagno preteso, minacciarono la serrata che ebbe poi luogo dopo una manifestazione popolare loro ostile.

Intanto l'autorità municipale d'accordo con quella prefettizia, lasciava immutate le condizioni stabilite dal calmiere e i panettieri e fornai, salvo qualche eccezione, serrarono i negozi e cessarono la panificazione. La cittadinanza, giustamente allarmata per la minacciata mancanza del pane ed indignata contro le esose pretese dei fornai, organizzò — come si è detto — una manifestazione popolare che divenne in breve una vera sommossa.

La popolazione in gran numero e con attitudine ostile si presentò dapprima dinanzi al forno Canonero, che venne prontamente chiuso e poi dinanzi agli altri forni, malgrado l'intervento dei carabinieri che dato il loro piccolo numero non poterono riuscire a sedare l'agitazione: vi furono anche dei colpi di rivoltella e una violenta sassaiuola fu iniziata contro il negozio Canonero le cui lampadine elettriche vennero ridotte in frantumi. La folla s'ingrossò talmente da impedire persino la circolazione. Il forno Airaldi ebbe una vetrata infranta ed una porta scardinata. Il Sindaco intanto arringò la folla dal Caffè del Commercio esortandola alla calma ed informandola dei provvedimenti energici dell'autorità prefettizia di Genova che prometteva con un telegramma di requisire tutti i forni ed inviare subito i soldati per la panificazione.

I soldati sono di già arrivati sul posto e la popolazione veduta la energia del prefetto di Genova e della sua municipale Amministrazione contro le pretese dei fornai, è ora in calma completa.

Il Comune ha fatto intanto arrivare molti quintali di pane dai paesi vicini ed ha ordinato una maggior quantità di pane ai fornai che non hanno aderito alla serrata. Sono giunti da Albenga il tenente dei carabinieri con militi ed il delegato di P. S. avv. Oldrati.

La Giunta municipale ha pubblicato un manifesto invitante la popolazione alla fiducia nelle autorità ed alla calma.

Per un accordo fra l'Agraria

e le Leghe operaie bolognesi

BOLOGNA, 6. — Il prefetto di Bologna, comm. Quaranta, ha preso l'iniziativa per addivenire ad un accordo fra l'Associazione agraria e le Leghe operaie della Provincia. Sono tuttora in corso le pratiche opportune.

Intanto la presidenza dell'Agraria ha indirizzato al prefetto una lettera dichiarando che « l'Associazione è propensa a concludere con le classi interessate un patto che tenga in equo calcolo le condizioni dei lavoratori e le maggiori esigenze della vita odierna, ponendo quale principio inspiratore che la guerra, come non deve essere ragione di indebita speculazione, così non deve essere causa di depauperamento delle classi operaie. Con tale atteggiamento d'animo l'accordo dovrebbe essere facile, e in esso potrebbero trovar posto sia gli aumenti alle mercedi, sia le disposizioni più atte a rassicurare, in collaborazione con la classe colonica, quella intensa produzione agricola sulla quale la Patria deve far sicuro affidamento. »

Un morto e un ferito a Palermo

in una furibonda rissa

PALERMO, 7. — Certo Pasquale Masotto nutriva vecchi rancori contro il falegname Cosimo Messina, di anni 55, per essere stato allontanato dalla casa del Messina medesimo quale fidanzato della figlia.

Ieri il Masotto, accompagnato da un amico, si presentava al Messina, col quale impegnava una vivace discussione. In breve il diverbio degenerò in rissa, durante la quale furono sparati numerosi colpi di rivoltella: il Messina rimaneva ucciso e l'amico del Masotto gravemente ferito.

Il Masotto riusciva a darsi alla latitanza.

La morte di Luigi Bruno

NAPOLI, 8. — Nel pomeriggio di ieri si spense serenamente nella sua villa a San Giorgio a Cremano il ministro plenipotenziario a riposo gran cordone dottor Luigi Bruno. Domani la cittadinanza di San Giorgio farà all'insigne estinto funerali solenni ai quali sarà rappresentato il Governo.

Un omicida che si costituisce

dopo cinque mesi

GENOVA, 7 — Ieri nel pomeriggio, si presentava alle carceri di Marassi certo Attilio Drei di Battista, di anni 40, il quale dichiarava di costituirsi dovendo scontare la pena di quindici anni di reclusione che gli fu inflitta dalla Corte d'assise di Forlì nel 1911 per aver ucciso in rissa un suo compagno di lavoro.

L'opzione fra greco e matematica

nelle scuole medie

Ill.mo Direttore,

Pel prossimo febbraio è stata concessa dal Ministero della pubblica istruzione una sessione straordinaria degli esami di licenza liceale, esami a cui parteciperanno in grande maggioranza candidati veramente eccezionali: feriti e convalescenti; reduci dal fronte, giovani che verranno in una breve licenza per prendere... un'altra licenza e ritornare subito al fronte. E ci pare che anche a loro dovrebbe essere concessa qualcuna di quelle facilitazioni che, in altri casi consimili, hanno suscitato il plauso dell'opinione pubblica e la gratitudine di tutte le famiglie.

Ciò che si chiede pei candidati di questa sessione non sarebbe molto: che fosse concesso loro, semplicemente, come pel passato, il diritto di *opzione* fra il greco e la matematica.

Ci si assicura che alla Minerva si stia già elaborando questo provvedimento; noi ci limitiamo dunque a manifestare come esso sia atteso con fiducia e con ansia; solo osserveremo che non ci sarebbe nemmeno bisogno, in questo caso, di un'innovazione vera e propria; si tratterebbe solo di rimettere in vigore una disposizione di legge che ebbe vigore per molti anni fino a poco tempo fa. Molti anche della classe dei professori l'approvano pienamente.

Con ringraziamenti anticipati e con profondo ossequio.

Un gruppo di studenti.

Prestito Nazionale

5 per cento netto

Nell'intento di meglio contribuire al successo del Prestito Nazionale 5 0/0 tutte le Filiali della *Banca Italiana di Sconto* sono autorizzate a consentire ai propri sottoscrittori, speciali agevolezze nel riguardi dei versamenti, i quali potranno essere accettati a rate anche mensili.

Le somme anticipate dalla *Banca Italiana di Sconto* per ottenere la immediata liberazione delle obbligazioni sottoscritte, saranno soggette ad un interesse uguale al frutto del Prestito.

ULTIM'ORA

Verso le elezioni generali in Inghilterra?

La scissione labourista

LONDRA, 7.

Dopo la conferenza labourista, il Comitato esecutivo nazionale del partito labourista e il gruppo parlamentare labourista si sono riuniti alla Camera dei Comuni ed hanno deciso di separarsi dal Governo di coalizione.

I commenti al voto labourista

I giornali commentano il voto del Congresso labourista e quello della minoranza della Camera dei Comuni contro il progetto di coscrizione.

Il *Daily Graphic* dichiara che forse ne risulterà il prossimo scioglimento della Camera.

Il *Daily Mail* scrive che i membri del Parlamento sono di opinione che la grande maggioranza del paese è favorevole alla coscrizione. Il Governo ne profitterà per ottenere un mandato formale dal paese e trionfare così delle attuali critiche.

Alcuni membri del Governo considerano già le elezioni generali come la migliore soluzione delle presenti difficoltà.

I giornali, in generale, commentando il voto del Congresso labourista, dicono che esso non rappresenta realmente l'opinione labourista del paese e che esso è il risultato del sistema equivoco di rappresentanza al Congresso e dell'assenza della metà degli operai che si trovano nelle trincee. Il patriottismo degli operai britannici è fuori di ogni dubbio; ma il voto di ieri risulta da due errori: primo il ritenere che la coscrizione non è veramente necessaria in seguito alle cifre del reclutamento; secondo di considerare il progetto come un preparativo per l'introduzione della schiavitù industriale.

Il *Daily News* dice che un eminente membro conservatore del Gabinetto ha dichiarato che il voto del Congresso labourista ha avvicinato il giorno delle elezioni generali.

I TEATRI

AVGVSTEVM

Il concerto di domenica

Diamo l'indovinatissimo programma del concerto che sarà diretto domenica dal maestro Bernardino Molinari e che per l'importanza dei pezzi che verranno eseguiti oltre che il chiaro nome del direttore artistico dell'Augusteo, richiamerà certamente un pubblico eletto e numeroso:

1. Franck: *Sinfonia in re minore:* a) *Lento-allegro;* b) *Allegretto;* c) *Allegro molto.*

2. a) Corelli, *Concerto grosso*, per archi e organo; b) Frescobaldi, *Fuga in sol minore*, per archi e organo (trascizione del maestro Tebaldini).

3. Borodin, *Au Couvent* (trascrizione per orchestra).

4. Strawinsky: a) *Fuochi d'artificio* — b) *L'oiseau de Feu*, Suite; 1. Introduzione. *Il giardino incantato di Kastchei;* 2. *Le implorazioni dell'Uccello di Fuoco;* 3. *Giuoco delle principesse coi pomi dorati;* 4. *Ronda delle principesse;* 5. *Danza infernale di tutti i soggetti di Kastchei.*

Siederà all'organo il maestro Traversi.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — La rappresentazione diurna a prezzi popolari della *Forza del destino* richiamò un uditorio folto che fece a tutti gli esecutori le più spontanee feste.

Ester Mazzoleni trionfò per l'arte sua elettissima di cantante e di attrice, e con lei divisero il successo il tenore Tommasini, la sig.na Besanzoni, il Bellantoni, il Bettoni, il Pari e gli altri.

Particolari accoglienze ebbe anche l'egregio maestro Vitale, che guidò impeccabilmente lo spettacolo.

— Oggi riposo e domani prima rappresentazione della *Manon* di Puccini, esecutori principali Ersilde Cervi e il tenore Edoardo Di Giovanni, due ammiratissimi artist.

VALLE — Due bellissimi teatri, ieri, e moltissime feste ad Ermete Novelli ed a tutti i suoi valorosi compagni d'arte.

AL NAZIONALE — Sabato 8, alle ore 9, si darà una serata di gala per il genetliaco di S. M. la Regina Elena — teatro illuminato a giorno. — La Compagnia canterà l'inno: *La Vittoria in grigio-verde*: di Fausto Salvatori, musica di Dino Rulli e rappresenterà l'operetta la *Signorina de lcinematografo.*

Domenica, alle 5 e alle 9, *La moglie ideale.*

AL QUIRINO — Il successo dei *Ciarlieri* (Les Bavards) di Offembach si rinnovò caloroso ed unanime nelle due rappresentazioni di ieri al *Quirino* dinanzi a un pubblico affollatissimo, e della deliziosa opera comica si volle fra applausi insistenti la replica del finale del primo atto e del graziosissimo quartetto del secondo. La Di San Giusto, la Nella Regini, la Lia Corsini, il Merazzi, il De Rubeis, furono calorosamente applauditi.

Stasera, alle 9, replica dei *Ciarlieri:* e quanto prima *Le piccole Michu* del maestro Messagero nell'elegantissimo allestimento scenico di Caramba e nella concertazione artistica di Ciro Scognamiglio.

CINES — Ferruccio Benini, la Sambo, la Benini, la Seglin, Mezzetti, Gregori, Confort e gli altri meritarono ieri, in entrambi gli spettacoli molti applausi e innumerevoli chiamate per la squisita naturalezza e semplicità con le quali deliziarono l'enorme pubblico accorso ad applaudirli.

MANZONI — *Miseria e nobiltà*, nelle due recite di ieri affollò il grazioso teatro di via Urbana. Risate, applausi e chiamate rinnovazioni.

METASTASIO — Due teatri gremiti ieri per la 5.a e 6.a replica di *E gira e fai la rota*. Monaldi, la Battiferri, la Trucchi e gli altri meritarono applausi e chiamate.

ACQUARIO — Il pubblico dell'Esquilino ha dato incondizionatamente la sua simpatia alla Compagnia Campioni-Podda che vede affollato il vasto teatro in ogni rappresentazione. Podda, Campioni, la Fortuzzi, la Solari, la Campioni, la Mazzini, Nobile e gli altri sono sempre vivamente applauditi.

Oggi e stasera riposo.

Penultime rappresentazioni di Viviani
Successo di Ersilia Sampieri

Una gran folla di pubblico accorre tutte le sere alla *Sala Umberto I* a godersi lo spettacolo colossale con *Viviani*, che sta per dare l'addio ai suoi ammiratori, con *Ersilia Sampieri* sempre in grandioso successo.

Oggi al grandioso programma si aggiungono gli importanti debutti di *Irma Krasinska* cantante italo-russa, e *Les Biagis* barre fisse.

SPETTACOLI del 7 gennaio

ACQUARIO — Compagnia Campioni-Podda — Riposo.

ADRIANO — Circo equestre italo-belga — Ore 21: Grande rappresentazione.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *I pelegrini de Marostega.*

COSTANZI — Stagione lirica — Riposo.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *La casa vecchia.*

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *E gira e fai la rota.*

NAZIONALE — Compagnia Zanoncelli-Lombardo — Ore 21: *La signorina del cinematografo.*

ORFEO — Compagnia Falconi-Mascalchi — Dalle ore 16 alle 23, spettacoli a sezioni.

QUIRINO — Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 21: *I Ciarlieri — Dos Canarios de café.*

VALLE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *Le memorie di Don Rodrigo.*

VARIETA'

APOLLO — Dalle 28,30: *Dal Taberin e Varietà.*

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CONIGLI giganti razza grossissima, coppia mesi quattro lire dodici; adulti lire ventiquattro. Ricci, Maceratafeltria. 14-176

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI cinquemila per ampiamento azienda lucrosa. Massima garanzia. Scrivete: Inserzione 15183, posta, Roma. R-11-15183

QUINDICI ventimila cercansi per sviluppare azienda lucrosa. Utile assicurato garanzie avendo requisiti anche impiego personale. Scrivere: L. 107 Haasenstein e Vogler. R-21-15184

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTO, giovane, ufficiale disilluso, solo, triste offre a graziosa, intellettuale disinteressata signora, signorina un affetto forte, sincero, leale. Tessera Touring 181967, Roma.

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARIOLETTO leggero carrozzino Pistoiese. Causa richiamo vendesi metà prezzo. Ostilia 47. R-11-15179.R

CERCASI fresatrice universale Cincinnati. Scrivere: Casetta 1062, B. Haasenstein e Vogler, Torino. 1 2-186

RETTIFICA UNIVERSALE, compero nuova o d'occasione. Offerte, dettagli, presso: Cassetta 1056, B. Haasenstein e Vogler, Torino. 17-185

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI commissionario e rappresentante di pile elettriche tascabili ed accessori. Scrivere in francese a Gabido 11, Fbg, Poissonniere, Parigi (Francia). 20-189

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTO sei stanze luce elettrica, gas. Posizione centralissima. Boccaccio 8. R-10-40310

APPARTAMENTO 7 vani terrazze, mezzogiorno, gaz, elettricità. Borgo Nuovo 164. R-10-15201-R

APPARTAMENTINO, tre stanze, affittasi uso ufficio. Posizione centralissima. Boccaccio, 8. R-10-40131

CERCASI grande appartamento mobiliato con due sole camere da letto. Scrivere: L. 105 Haasenstein e Vogler. 16-40306

GARAGE spazioso affittasi subito. Rivolgersi al portire via Po 12. R-10-15141

QUARTIERINO tre camere cucina, rimesso nuovo. Pigione cinquantacinque. San Francesco Sales 73, primo. R-13-15188

REZ-DE-CHAUSSEE elegantemente mobiliato quattro stanze cucina bagno, comfort moderno. Via Belisario 8 presso Venti Settembre. 15-15182

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata elegantissima ingresso indipendente. Via Tanaro 90. R-9.40241

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGLESE. Conversazione. Traduzioni. Otto mensile privatamente. Sparrow (Londinese) 61, Barberini. R-10-15180-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTORE capo provetto, 75 mensili, spesato, cercasi Sartini Garibaldi, Senigallia. R-10-5091

VICE-censore ripetitore, 75 mensili, spesato, cercasi. Sartini Garibaldi, Senigallia. R-10-5090

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORA distinta intelligente cerca urgentemente impiego lavoro. Ricevuta 62, posta. R-10-40288

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIANO. La prima cosa bene. Per la seconda temo complicazioni. 10-5087

ITALIA. Dolente ricevuto tarda risponderе. Volendo parlarvi lungamente attendo per lunedì. Sempre. 12-15197

MA L'AMOR MIO NON MUORE. Non riescirò mai a dirvi fino a che punto voi sappiate farmi felice... ricordandomi e l'anima mia ve ne ringrazia con tutto l'amore che sa dare. Lo speravo tanto che i sentimenti che le nostre anime si sono silenziosamente scambiate in tempo disgraziatamente passato, avessero lasciato anche in voi qualche cosa di tutto quel che hanno lasciato in me: un'affascinante nostalgia che mi avvince invincibilmente a voi, un amore senza eguale e il desiderio mio è appagato! Il vostro pensiero è mio e forse anche un poco del vostro affetto, voi siete la vita della mia vita e voglio che il mio amore sia per voi un punto sereno a cui possiate rivolgere il pensiero affettuoso sicuramente sempre. Troviamo il modo di dirci una parola! se potete scrivetemi leggete sempre. 140-15198

MODERNO. S... favorisca indicarmi ove scriverle indirizzando. Tessera 168304. 10-15186

NERINA. Grazie, letto tutto. Ho passato Natale letto, influenza, febbre, bronchite. Ora bene, ma ancora casa. Tu come stai? B... 20-192

PROSERPINA giovane pura inesperta, perchè stizzirvi? non sembravi circospezione guarentigia tranquillità reciproca? Provo arcano imbarazzo dissimulare pubblicamente ardente passione. Meglio tacere che, parlando, tradire questo amore che voglio incontaminato profanazione indiscreti. Scriveste ignorare di amarmi: dunque rifuggo intiepidire con lirismi vostra freddezza. Siate docile! confidate amico vostri affanni: bramo partecipare vostre opere e speranze. Non sapete intendermi? 57-15200

SANGIORGIO. Befana di paradiso! Parto men triste, sognando, sperando. Carezzoti come oggi... 11-5086

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

8 gennaio — Appendice de "La Tribuna" — N. 3

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

III

Oliviero Trémorel camminava lesto, gongolante di gioia, accarezzando chimerici sogni.

Egli aveva spacciato alla buona sorella una frottola; i suoi debiti non ammontavano che ad un migliaio di franchi; pagati questi, gli resterebbero quattro bei biglietti da mille per aspettare tranquillo gli eventi.

Quattromila franchi! Era una somma discreta; ne farebbe due parti: metà la depositerebbe in un istituto sicuro di credito, l'altra metà.... eh! perbacco! la rischierebbe sul tappeto verde... forse troverebbe la vena.

Assestato così l'avvenire... per qualche giorno, per bene accertarsi che non sognava, Oliviero toccò in fondo alla saccoccia la busta contenente i cinque biglietti e si diè a fare queste considerazioni:

« E' assolutamente un gran cuore, mia sorella... ed anche suo marito... Ah! non dimenticherò mai quanto fanno per me e, se un dì ridiverrò ricco...»

In quel momento Trémorel credè udire un passo risuonare dietro di sè sulla strada.

« Toh! qualcuno mi segue — pensò, — Purchè non sia un malandrino... ce n'è da per tutto, adesso... Ma no; dev'essere qualche bravo operaio, che, finita la giornata, torna in città... Mi farà compagnia.»

Si volse, ma non vide anima viva, almeno per la distanza di venticinque o trenta metri, sin dove poteva arrivare il suo sguardo, poichè più oltre si stendevano le più fitte tenebre.

« E' strano! — si disse. — Eppure mi sembrava d'aver udito bene... Mi sarò ingannato senza dubbio... Sarà probabilmente l'eco dei miei passi. »

Riprese il suo cammino più celeremente, spinto dal timore di perdere il treno, ma anche dalla vaga paura di sentirsi qualcuno alle calcagna.

Aveva percorso, infatti, appena una cinquantina di metri, allorchè udì nuovamente risuonare i passi dietro le sue spalle, e questa volta ben da vicino.

« Ah! — fece — che è questo? »

Tornò a voltarsi e un'ombra, una forma umana gli sorse improvvisamente a fianco.

Oliviero fu scosso da un brivido e, istintivamente, guidato dall'intuito che quella apparizione subitanea non poteva che essere pericolosa per lui, si cacciò la mano nella tasca dell'abito dove teneva la rivoltella.

L'arma, disgraziatamente, era chiusa nella fonda e questa circostanza poneva Oliviero nella impossibilità di servirsene colla necessaria prontezza contro un avversario, il quale aveva il vantaggio di essere preparato all'offensiva.

Ma Trémorel non ebbe neppure il campo di fare il gesto.

Prima che avesse potuto prender l'arma, un colpo formidabile sul braccio gli aveva strappato un grido di dolore e gli aveva interamente paralizzato ogni movimento.

Nel tempo stesso una voce che riconobbe, quantunque non l'avesse più udita da sei anni, gli risuonò all'orecchio:

— Ebbene, che vuol dir ciò?.. Il signor Trémorel vorrebbe sparare sul suo amico Vernois, allorchè questi viene ad offrirglisi semplicemente per compagno

— Vernois!... Francis Vernois!... Ma donde sei sbucato?

— Te lo dirò più tardi, quando ne avremo tempo... Non è questa l'ora di entrare in lunghe spiegazioni: pel momento non ho che a dirti che una parola, che a domandarti una cosa sola e, cioè, di volermi consegnare gentilmente i cinquemila franchi, che tua sorella t'ha portato or ora.

Oliviero sentì le gambe piegarglisi sotto; tuttavia, raccogliendo tutta la sua energia, s'irrigidì, e volle mettersi sulle difese.

Ma il sopravvenuto, senza abbandonare la sua tranquillità canzonatoria, brontolò solamente:

— Via! ecco che ricominciamo colle bestialità!

E, mettendo rapidamente la rivoltella sotto il naso di Trémorel, aggiunse subito:

— Mio vecchio camerata, se vuoi evitare di ricevere una palla nella testa, farai molto bene a rinunciare ai mezzi violenti. Tu vedi quanto io sia calmo e gentile con te. Prendi esempio, dunque, da me, e guarda alla realtà delle cose. Io ho il vantaggio d'essere armato, mentre tu non hai in mano che l'ombrello... Se tu seguiti a cercare di prendere la rivoltella, che hai in tasca, sarò costretto a farti entrare un po' di piombo in corpo... Non hai dunque altra alternativa che consegnarmi graziosamente la busta contenente i cinquemila franchi, che è là nella saccoccia interna della tua casacca, oppure preparati a dire addio a questa valle di lagrime. A te scegliere...

Trémorel restò muto e non battè palpebra, cercando senza dubbio il modo d'uscire da quel dilemma.

— Miserabile! — ruggì finalmente.

— Via! via! — insisteva Vernois — non è il caso di lanciarmi ingiurie in faccia, ma di darmi il danaro... quel denaro che tu hai lì sul cuore....

— Come lo sai?

— Perchè t'ho visto riporlo, quando tua sorella te l'ha dato.

— Tu eri là?... Hai assistito?...

— Sì, ho assistito al vostro colloquio... ho udito tutta la vostra conversazione... Ero sotto il bosco, a dieci metri da voi... mi rincresce d'altronde, di non aver potuto essere più vicino, che mi sarebbe stato possibile di contemplare a mio agio quella seducente e maledetta Simona, che tempo fa m'ha fatto soffrir tanto.

— Se ti udisse sarebbe certamente molto lusingata a sentire che il suo ricordo ti perseguita ancora; ma troverebbe forse brutto che tu ami tanto il suo denaro..

— L'ami bene anche tu, il suo denaro... tu che non hai vergogna di vivere alle sue spalle e di ricorrere alla sua generosità tutte le volte che sei senza un soldo... tu puoi fare il disdegnoso... Io, se voglio questo danaro, gli è perchè n'ho bisogno... gli è che da sei anni soffro la fame e trascino traverso il mondo un'esistenza orribile... Tu non hai questa scusa... sei stato ricco... hai avuto tra le mani il mezzo di godere la vita... Se hai sciupato bestialmente la tua sostanza, non è colpa certo di tua sorella, che te l'aveva data... Tu non sei ch'e un'imbecille...

— Potresti dirmi a che vuoi arrivare con questo discorso?

— Voglio semplicemente dimostrarti che, sottraendo a tua sorella cinque biglietti da mille, tu non hai agito molto più delicatamente di me, che pretendo sottrarli a te per forza... o per amore, se questo modo, come spero, può parerti sufficiente.

Trémorel sembrò non aver udito; seguiva la sua idea.

— Sarei veramente curioso di sapere — disse dopo qualche istante — come tu abbia saputo ch'io sarei venuto oggi a Vicle-Comte, che avrei avuto sulla strada in mezzo ai boschi un convegno con mia sorella e che questa mi avrebbe portata questa somma.

— Sei troppo curioso — fece Vernois, sorridendo ed ammiccando.

— Eppure, non hai potuto indovinare tutto ciò sol per intuito... E' bisognato che qualcuno, un traditore, una spia, t'abbia informato della mia miseria, mostrata la mia lettera... Avresti alle volte qualche compare nell'amministrazione delle poste? Ma tutta questa faccenda si è svolta in ventiquattr'ore... Come potevi aver i particolari senz'essere sul luogo?

— Non hai notato ieri al circolo un signore col *fez* in testa, con una lunga barba grigia e gli occhiali azzurri, che passeggiava flemmaticamente attorno ai tavoli del giuoco, dove tu perdevi il tuo denaro?

— Sì, l'ho osservato.

— E non hai badato che quel signore un'ora dopo era nella sala di scrittura, che scriveva le sue lettere, mentre tu li vicino scrivevi a tua sorella?

— E' vero... E volresti darmi ad intendere?...

— Sì, mio caro; quel signore ero io... Ciò ti stupisce?... Non porto ora nè *fez*, nè barba grigia, nè occhiali... ma bisogna saper adattarsi alle circostanze... E' da sei anni che giro il mondo, costretto sempre a nascondermi, fra tante traversie, a quanti travestimenti ho dovuto ricorrere!...

— Infatti sei scomparso un bel giorno senza fornire spiegazioni a nessuno... Devo confessarti, anzi che in quel momento sono corse bruttissime voci sopra il tuo conto; si è detto che una losca storia, d'indole assai delicata, ti aveva costretto a scappare.

— Si è esagerato. Ero semplicemente minacciato di arresto per truffa. Vedi che non era cosa grave.

(Continua).